Campagna pagò per frustare una ragazza *(pag. 4)*

ultima edizione

Anno 102 - Numero 4 — martedì 6 mercoledì 7 gennaio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13600): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4650 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7650 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. ant. 65.68 - Telex 21.121 - Esteri: Austria sc. 3; Francia n.fr. 0,90; [illegible] - Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Ilas-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.045 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 556.061 - 20122 Milano, via Carlo [illegible], tel. 790 [illegible] - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.873 - 16121 Genova, via [illegible] - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Edizione [illegible]) - [illegible] 730 (1 mm) - Posizioni date [illegible] 20 % - Occasionali (Edizione anttm. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 300 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 300, aumenti il doppio) - Lutti L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici ved. rubriche

Canzonissima al gran finale distribuisce premi per un miliardo e mezzo

Tutta l'Italia in poltrona stasera il suo eroe incorona

Sono rimasti in gara Morandi, Villa, Modugno, Orietta Berti, Ranieri e Al Bano - Le tredici puntate della trasmissione (una fu soppressa per la strage di Milano) sono costate 25 milioni ciascuna - Le sorelle Kessler sono le più pagate: riceveranno in tutto 34 milioni e le cinque migliori *toilettes* indossate nei vari «numeri»

servizio particolare

ROMA, martedì sera.

Stasera davanti a 25 milioni di italiani si conclude alla Tv la lunga galoppata di Canzonissima, lo show abbinato alla Lotteria di Capodanno.

Per il gran finale sono rimasti in gara: Gianni Morandi e Claudio Villa (i favoriti), Modugno, Orietta Berti, Massimo Ranieri ed Al Bano. I sei divi saranno giudicati da 20 giurie riunite in altrettante sedi della Rai (a Torino la giuria sarà presentata da Gabriella Farinon). Ma l'interesse non si accentra soltanto sullo spettacolo. Chi vincerà i premi della Lotteria di Capodanno? I primi sei estratti si divideranno 710 milioni; ad un altro nutrito gruppetto andranno i cosiddetti premi di consolazione, piuttosto cospicui. In totale verrà distribuito un miliardo e mezzo di lire.

Soltanto stasera conosceremo il punteggio ottenuto dai cantanti in gara con le cartoline-voto giunte alla Casella Postale 400, Torino. Il totale è avvolto dal segreto più rigoroso.

«Canzonissima» di quest'anno — secondo cifre ufficiali — è costata un po' meno dell'anno scorso: circa 25 milioni a puntata (26 milioni nel '68). Anche se le trasmissioni sono state 13 (una fu soppressa in segno di lutto per i tragici fatti di Milano) la Rai-Tv ha speso 330 milioni (come se fossero state 14) perché la puntata di sabato 13 dicembre, quella non andata in onda, era stata tuttavia già registrata, e quindi è costata come tutte le altre.

Tra i protagonisti «fissi» della popolare trasmissione, quelle che hanno guadagnato di più sono le gemelle Kessler: Alice ed Ellen si divideranno 34 milioni, più le 5 migliori «toilettes» indossate nel corso delle varie puntate.

Non è la prima volta che la Rai-Tv concede alle sue «ospiti» omaggi in vestiario: v'è il precedente di Gina Lollobrigida, alla quale, oltre a un lauto compenso, furono donate alcune delle splendide «toilettes» indossate in «Stasera con...».

Quanto a Johnny Dorelli e Raimondo Vianello, il loro «cachet» sarebbe di un milione ciascuno, a puntata. Ma, ripetiamo, sono cifre ufficiali: è probabile, che, alla fine, i guadagni e le spese siano stati per tutti assai più alti. r. r.

Gianni Morandi riuscirà a sconfiggere i vecchi rivali Claudio Villa e Modugno? Le previsioni sono a suo favore (ma non mancheranno le sorprese)

I sei finalisti e i voti della vigilia

Ecco la classifica con la quale i sei cantanti sono stati ammessi alla finale di Canzonissima:

1) Gianni Morandi (409.896 voti);
2) Claudio Villa (372.682);
3) Domenico Modugno (191 mila 758);
4) Orietta Berti (187.556);
5) Massimo Ranieri (183 mila 511);
6) Al Bano (128.978).

Queste le canzoni

Gianni Morandi: «Ma chi se ne importa»;
Claudio Villa: «Il sole del mattino»;
Domenico Modugno: «Come hai fatto»;
Orietta Berti: «Una bambola blu»;
Massimo Ranieri: «Se bruciasse la città»;
Al Bano: «Mezzanotte d'amore».

Altri servizi a pag. 3, 5 e 6

Le indagini per la strage di Milano

Valpreda poteva in quattro minuti fare l'attentato?

Il giudice istruttore di Roma si recherebbe la prossima settimana a Milano per controllare la versione fornita dal tassista Rolandi

servizio particolare

Roma, martedì sera.

Con grande scrupolo e cautela il giudice istruttore dottor Michele Cudillo sta riprendendo da zero le indagini sulla strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano e sugli attentati di Roma. Ha già interrogato la prozia di Valpreda (che fornisce un alibi al nipote) e il rag. Macoratti (che secondo alcuni costituisce uno dei principali testi d'accusa contro gli altri cinque giovani del circolo «22 marzo» arrestati).

In settimana il dott. Cudillo potrebbe ascoltare gli indiziati attualmente detenuti nel carcere di Regina Coeli, dopodiché depositerebbe i verbali degli interrogatori mettendoli a disposizione degli avvocati difensori. L'opinione pubblica potrà così sapere quali sono le «fonti» che hanno permesso al pubblico ministero Vittorio Occorsio di trovare «sufficienti indizi» tali da giustificare i mandati di cattura contro Valpreda, Ernesto Bagnoli, Emilio Borghese, Roberto

Alberto Rapisarda

(Continua in 9ª pagina)

Il tassista Rolandi

Nove egiziani uccisi

TEL AVIV — Un'unità egiziana, che aveva attraversato il Canale di Suez prendendo terra a nord di Porto Taufiq, è stata intercettata e respinta dagli israeliani. Almeno nove egiziani sono rimasti uccisi. L'artiglieria nasseriana ha protetto la ritirata del commandos con un violento fuoco.

Washington e Pechino

WASHINGTON — Fonti ufficiali riferiscono che gli Stati Uniti sono pronti a riprendere entro il mese corrente i colloqui a livello di ambasciatori con la Cina. L'ultimo colloquio si tenne, a Varsavia, nel gennaio 1968. Per la ripresa delle conversazioni si attende che Pechino accetti di fissare la data.

Agnew nell'Afganistan

KABUL — Dal Nepal, dove è stato in visita per 22 ore, il vicepresidente americano giunge a Kabul, capitale dell'Afganistan. Agnew ha molto elogiato il programma nepalese per lo sviluppo economico.

Scontri a Da Nang

SAIGON — Violenti combattimenti hanno avuto inizio stamane a sud di Da Nang, dove i Vietcong hanno attaccato una posizione di «marines» americani. Si sono anche verificati attacchi a corpo a corpo. I guerriglieri sono stati poi respinti.

Dopo l'incontro tra dc, psi, psu, pri

Meno impossibile il quadripartito

I leaders e i loro giornali parlano di avvicinamento, sono cautamente ottimisti, definiscono il colloquio «positivo» - Insomma il primo passo sarebbe stato fatto

nostro servizio

Roma, martedì sera.

«Un'impresa difficile ma non impossibile»: questo giudizio (dato stamane dall'editoriale del quotidiano del psi) sintetizza le impressioni dei partiti di centro-sinistra sulla possibilità di dar vita a un governo a quattro. Sono impressioni meno pessimistiche di quelle che si avevano fino a ieri mattina alle 11,15, cioè fino al momento in cui i leaders della dc, del psi, del psu e del pri si sono incontrati in Piazza del Gesù, sede della democrazia cristiana, per quel vertice che si andava faticosamente preparando da tre settimane.

Le dichiarazioni degli esponenti delle varie forze politiche, i discorsi pronunciati il giorno precedente, gli stessi commenti dei quotidiani dei partiti: tutto concorreva a rendere nere le previsioni. Era un eccesso di pessimismo. Ora, anche se il più resta da fare (ieri c'è stato un semplice scambio di idee, alla fase delle decisioni si passerà soltanto in successive riunioni) diventa perlomeno legittima la speranza di poter arrivare alla costituzione del governo a quattro.

Forlani (dc), al termine del «vertice», ha parlato di utile e franco confronto di opinioni. La Malfa (pri) è stato ancora più esplicito quando ha detto: «Ci è parso di notare la possibilità reale di avvicinamento dei punti di vista dei tre partiti della maggioranza» *(i repubblicani non*

Mario Pinzauti

(Continua in 9ª pagina)

Il perito cercava un tumore e ha trovato il veleno

Morta di cianuro la bella moglie di un dottore in chimica milanese

Inchiesta della magistratura sulla tragica fine della giovane signora, morta improvvisamente nel bagno Anche accettando l'ipotesi del suicidio (era gravemente ammalata), come si è procurata il potente tossico?

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Cercando un presunto tumore nel cadavere d'una giovane signora milanese, d'origine sudamericana, il perito settore vi ha trovato invece uno dei più micidiali veleni: cianuro di potassio. La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla misteriosa vicenda, al centro della quale è la tragica fine di Marta Robledo, di 33 anni, figlia d'un facoltoso argentino, coniugata col dottore in chimica Alessandro Trolla di 38 anni e madre di una bimba di un anno e mezzo.

La donna giunse cadavere all'ospedale di Niguarda la notte del 13 settembre scorso. Il marito dichiarò che si era sentita male nel bagno della loro abitazione, al secondo piano di viale Certosa 142, ma l'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria ha accertato che è stata uccisa dal cianuro.

La salma della sventurata signora per ordine del sostituto Procuratore della Repubblico, dott. Pomarici, venne avviata infatti all'obitorio per l'autopsia, eseguita dal prof. Antonio Rituci. Un primo esame non rivelò l'esistenza di alcun processo morboso che potesse giustificare la morte. Un anno e mezzo prima le era stato diagnosticato un cancro polmonare ma il perito non riscontrò alcuna traccia di tumore, anche se individuò un processo tubercolare in atto. Del resto, lo stesso prof. Rituci ha concluso la sua relazione peritale con estrema chiarezza affermando: «Esistono fondati sospetti che la morte sia stata procurata da avvelenamento».

Sulla base di questo clamoroso colpo di scena la Procura milanese ha disposto un'inchiesta giudiziaria che è stata affidata al nucleo investigativo dei carabinieri. Dalle prime indagini sarebbe emerso che Marta Robledo non aveva alcun motivo per togliersi la vita. La giovane donna, proveniente da una facoltosa famiglia argentina e il dott. Trolla si conobbero nel 1961 a Buenos Aires e dopo un breve fidanzamento si sposarono. Cinque anni fa si stabilirono in Italia, a Milano, dove successivamente il Trolla trovò lavoro presso un'industria chimica. L'unione venne allietata, nel giugno del '67, dalla nascita di una bimba, Marzia.

Gli inquirenti hanno anche potuto accertare che tra marito e moglie regnava la più perfetta armonia, turbata, circa un anno e mezzo addietro, da gravi disturbi respiratori che furono attribuiti ad una forma di tumore polmonare. Gli inquirenti si riservano di accertare fino a che punto la presunta malattia abbia influito sulla psiche della giovane signora. L'infelice ne fu sconvolta al punto da meditare di togliersi la vita? In ogni caso, anche accettando cioè l'ipotesi del suicidio, non si spiegherebbe come si sia potuto procurare il potente tossico, introvabile in commercio. Il marito per primo esclude di aver mai serbato nella sua abitazione veleni in genere e cianuro in specie.

Poi, improvvisa, la tragedia. La sera del 12 settembre Marta Robledo era stata a cena col marito in casa di amici in via Plutarco 9. Poco dopo, rincasati, essa entrò nel bagno. Il dott. Trolla, qualche minuto più tardi sentì come un rantolo, entrò nel locale e trovò la moglie in terra, cianotica. c. b.

Marta Robledo di 33 anni: una tragica morte misteriosa

Tagliando del premio

Sig. ____________

Via ____________

Città ____________

Tema: ____________

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « I NOSTRI GIOVANI ». Le opere devono giungere entro il giorno 10 GENNAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

«LA MIA CITTA'» scadenza 30 GENNAIO

«E' BELLO GIOCARE» scadenza 20 FEBBRAIO.

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

tempo e week-end

In montagna con il sole

ROMA, martedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

« Sulle regioni nord-occidentali: nuvoloso. Sulle rimanenti regioni settentrionali e sulla Toscana, coperto con piogge e qualche nevicata sulle Alpi, le Prealpi e l'Appennino Tosco-emiliano. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, nuvolosità irregolare con piogge. Al Sud e sulla Sicilia, molto nuvoloso con piogge e qualche temporale. Temperatura: in diminuzione al Nord ed al Centro; stazionaria altrove ».

Aosta, martedì sera.

Cielo sereno in Valle d'Aosta dopo l'abbondante nevicata di domenica e lunedì. Traffico ancora difficile: alla neve si è aggiunto il ghiaccio, essendosi abbassata la temperatura. Molti gli sciatori sulle piste delle stazioni invernali, anche se la maggior parte dei turisti ha lasciato ieri la Valle d'Aosta. Temperature della mattinata: Aosta —2, Courmayeur —4, Cervinia —8, Rifugio Torino e Plateau Rosa — 12 gradi.

Verbania, martedì sera.

Cielo sereno, stamane, sulla zona del Verbano-Ossola; qualche banco di nebbia sul lago e nel fondovalle. —2° alle 7,30 a Verbania, fino a —6° nelle valli Cannobina e Vigezzo; ghiaccio su tutte le strade, litoranee comprese. Fin dal mattino, e nonostante le precarie condizioni delle strade valligiane, imponente l'afflusso di sciatori nei vari centri invernali, ove è nevicato fino a ieri sera. Ecco alcuni dati circa l'altezza della neve: Mottarone cm. 80; Piana di Vigezzo 100; Macugnaga paese 70; Monte Moro 160; Valle Formazza da 80 a 140; Cimetta-Cardeda da 70 a 170; Premeno 70.

Vercelli, martedì sera.

Freddo, stanotte, nel Vercellese. La temperatura è scesa a —5°. In parecchie zone foschia e strade gelate rendono difficoltosa la circolazione.

Vigevano, martedì sera.

In Lomellina stamane c'è nebbia e la visibilità oscilla fra i venti e i trenta metri; la temperatura non è mai scesa sotto lo zero durante la notte e alle 7,30 di stamane in città era di —4°.

Avigliana, martedì sera.

In tutta la valle di Susa stamane splende un magnifico sole. Le strade sono gelate, ma sgombre. Imponente l'afflusso degli sciatori nell'alta valle. La temperatura ad Avigliana alle otto era di —5 gradi.

Cuneo, martedì sera.

Cielo sereno stamane sul Cuneese; gremite da oltre 30 mila sciatori le stazioni di sport invernali; 12 mila napiti? [illegible] a Limone Piemonte e al Colle di Tenda; quasi tutte le strade sono ghiacciate: per circolare in auto sono necessarie le catene o le gomme chiodate. Stazionaria la temperatura: —2 gradi alle 8 nel capoluogo.

Asti, martedì sera.

Cielo coperto stamane su tutto l'Astigiano con banchi di nebbia nel fondovalle. Alle sette la temperatura era di —4 gradi; massima di ieri 0 gradi.

Alessandria, martedì sera.

Condizioni atmosferiche instabili su tutto l'Alessandrino. Ovunque cielo nuvoloso. Nella notte ha piovuto nuovamente. La circolazione è sempre difficile, ma le strade, almeno nel centro cittadino, sono sgombre da neve.

Voghera, martedì sera.

Nell'Oltrepò vogherese il cielo è ancora coperto. Ieri sera una fitta pioggia ha sciolto parte della neve caduta il giorno prima; durante la notte la temperatura è di nuovo scesa sotto lo zero.

Novi Ligure, martedì sera.

Il cielo si mantiene coperto nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme e si prevedono nuove precipitazioni. Durante la notte è ancora nevicato nell'alta valle Scrivia e nella zona collinare. La circolazione degli automezzi è sempre molto difficoltosa per il fondo ricoperto da neve ghiacciata. Sui passi della Bocchetta e della Castagnola, dove la neve varia dai 35 ai 40 centimetri di altezza, possono transitare solo gli automezzi leggeri muniti di catene. Alle 7,30 la temperatura era di zero gradi.

Genova, martedì sera.

Schiarite sulla costa ligure, dopo 48 ore di maltempo. Grossi banchi di nuvole continuano a muoversi nel cielo, ma a tratti si affaccia il sole. La temperatura è in aumento: alle otto di stamane il termometro segnava 7° a Genova, 8-10° nelle due Riviere. Il mare è mosso.

Molto panico tra i fedeli, qualche ferito

La bomba in chiesa a Pavia: una protesta contro la nuova messa?

A lanciarla sarebbero stati alcuni giovani - Da tempo gli ambienti conservatori sono in polemica col rito riformato

dal corrispondente

PAVIA, martedì sera.

Chi e perché ha lanciato la bomba carta nella chiesa della Sacra Famiglia durante la messa vespertina di ieri sera a Pavia? Questo l'interrogativo che sta di fronte alla polizia, la quale — nonostante manchi una formale denuncia all'autorità giudiziaria — sta indagando negli ambienti giovanili di Pavia per individuare i responsabili di un atto tanto gratuito quanto capace di provocare danni.

Si deve, infatti, soltanto al caso se le 700 persone riunite nel tempio non hanno riportato gravi danni. Al momento dello scoppio, i fedeli hanno lasciato precipitosamente i loro posti accalcandosi alle uscite. Qualche persona è stata travolta, ma fortunatamente senza esiti gravi.

La messa vespertina delle ore 17,30 era da poco iniziata; il sacerdote aveva appena finito l'omelia. All'improvviso, alcuni giovani hanno gettato un cartoccio dalla porta spalancata. Si è sentita una violenta esplosione mentre un fumo acre invadeva la navata. Il celebrante ha sospeso la celebrazione del rito mentre la folla, temendo il ripetersi di una strage simile a quella che meno di un mese fa si verificò alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, è stata presa dal panico. Tra grida di terrore e invocazioni di aiuto, che hanno contribuito a rendere più caotico il momento di confusione, tutti hanno cercato di scappare. Persone anziane, bambini sono stati sospinti verso le porte, qualcuno è caduto. Nel fuggi fuggi generale alcune persone sono rimaste ferite lievemente.

Dopo una sommaria ricognizione, accertato che la bomba carta aveva provocato più rumore che danni, è ripresa la celebrazione della Messa e i fedeli sono tornati al loro posto.

Stamane, nonostante la giornata festiva, la polizia sta facendo il punto sulla vicenda. Gruppetti di contestatori, di anarcoradicali, di studenti maoisti operano anche a Pavia. E la polizia non tralascerà nulla di intentato per far luce sull'atto criminoso. Ma da più parti si pensa che la bomba carta possa essere stata gettata da oppositori al nuovo rito della Messa, individuabili soprattutto negli ambienti della destra conservatrice non soltanto cattolica. Da qualche tempo infatti è in atto una sorda polemica contro gli innovatori, accusati di avere addirittura riformato il rito della Messa con concessioni eretiche alla teologia protestante. Se così fosse, sarebbe per lo meno singolare l'uso spregiudicato di mezzi violenti per difendere le proprie tesi teologiche. Insomma, anche nella Chiesa alla discussione qualcuno preferirebbe la bomba.

f. p.

Per il ghiaccio un falegname si ferisce cadendo dalla moto

Novi Ligure, martedì sera.

(g. c.) Il falegname Giovanni Zorzi, di 34 anni, residente a Novi in via Pietro Isola 162, procedeva in ciclomotore lungo la provinciale per Pasturana. Causa il fondo stradale coperto da neve ghiacciata ha sbandato in curva ed è finito contro il muro di una villa battendo il capo. Trasportato all'ospedale S. Giacomo, si è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

L'orribile incidente stradale di domenica

L'ultimo saluto di Vercelli alle 5 vittime della strage

Stamane si è svolta in Duomo la cerimonia funebre - Migliaia di persone hanno fatto ala al passaggio del corteo - L'investitore, rinchiuso ieri in carcere, sembra tranquillo

Le vittime della strage Maria Corradino (da sin.), i bimbi Aurelio Doni e Robertino Montrucco, don Giuseppe Bianchetti e Pietro Marcone

dal nostro inviato

Vercelli, martedì sera.

Una folla commossa ha assistito stamane ai funerali delle cinque vittime del tragico incidente di domenica mattina. Migliaia di persone hanno voluto rendere l'estremo omaggio a don Giuseppe Bianchetti, Aurelio Doni, Robertino Montrucco, Maria Corradino e Pietro Marcone, sia nella giornata di ieri sfilando ininterrottamente davanti alle salme composte nella chiesa dell'ospedale civile di Vercelli sia questa mattina assistendo alla funzione celebrata in duomo. Le cinque bare hanno lasciato l'ospedale pochi minuti prima delle 10 su furgoni scortati da pattuglie della polizia stradale e dei vigili urbani. Un tiepido sole ha illuminato il tragico corteo che rapidamente ha raggiunto la cattedrale di Sant'Eusebio.

Quando dai furgoni sono state scaricate le due piccole bare bianche, quella di Aurelio Doni e di Robertino Montrucco, molti non sono riusciti a trattenere le lacrime. I compagni di giochi e di scuola dei due bimbi erano attoniti. I feretri sono passati fra due ali di folla, qualche mano si è tesa verso le casse per un cenno d'affettuoso addio.

Dopo l'ufficio funebre celebrato dall'arcivescovo di Vercelli mons. Albino Mensa, cui hanno assistito tutte le autorità cittadine, si sono formati due cortei. La salma di Don Bianchetti è stata portata a Livorno Ferraris, suo paese natale; le altre quattro hanno raggiunto la borgata dei Cappuccini dove sono state tumulate nel cimitero attiguo alla parrocchia di S. Maria Assunta. Ad attenderle c'era tutto il paese.

Prosegue frattanto l'inchiesta a carico di Mario Borzoni, l'automobilista che alla guida della propria Simca ha provocato la strage. L'uomo è stato portato ieri pomeriggio in carcere. La polizia ha dovuto farlo uscire dall'ospedale per un'uscita secondaria, poiché una quarantina di uomini, venuti a conoscenza del trasferimento, lo stavano attendendo davanti all'ingresso principale con intenzioni minacciose. « *Il Borzoni mi ha fatto uno strano effetto* — ha detto il cappellano delle carceri, don Remo Pedrola — *non gli ho ancora parlato, ma vedendolo entrare sono stato colpito dalla freddezza del suo sguardo, dal suo comportamento indifferente. Un suo compagno di cella mi ha poi detto che quest'uomo sembra non rendersi conto della gravità di quanto ha commesso. Me lo hanno descritto come un cinico sicuro di ottenere presto la libertà provvisoria grazie ai due "bravi" avvocati che ha incaricato di assisterlo* ».

Umberto Zanatta

VERBANIA — Per la Befana varie manifestazioni benefiche sono in programma a Verbania, Laveno, Luino, Cannobio. A Re, in valle Vigezzo, nel pomeriggio si avrà la tradizionale processione in costume del « Presepe vivente »; in svolgimento a Verbania, Luino, Cannobio, Arona, Omegna, Stresa e Laveno la « Befana del Vigili ».

I TRAPIANTI DI IERI A ROMA E A NAPOLI

Si teme una crisi di rigetto dei reni «nuovi» ai 2 malati

Solo fra tre settimane si potrà essere certi che non c'è pericolo per l'uomo e la donna che hanno ricevuto gli organi del sedicenne americano Gregory Mann - Migliorano di ora in ora i ragazzi che vedranno grazie alle cornee avute in dono

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Le condizioni di Elisabetta Mattioli e di Vincenzo Benvenuto, i due malati ai quali ieri il professor Stefanini ha trapiantato i reni del sedicenne americano Gregory Mann, stroncato da una emorragia cerebrale, sono buone. Entrambi hanno trascorso una notte abbastanza tranquilla nella camera asettica del Policlinico. Le loro funzioni organiche manifestano segni di ripresa. Nei prossimi giorni, i sanitari cercheranno di evitare, in ogni modo, la crisi di rigetto, che è quella che maggiormente si teme.

Tra tutti i malati di reni a disposizione dell'« equipe » del prof. Stefanini, Elisabetta Mattioli e Vincenzo Benvenuto erano quelli « più vicini » alle caratteristiche del giovane donatore. « Ogni cosa si è svolta nel migliore dei modi — hanno dichiarato i professori Raffaele Cortesini ed Umberto Casciani — l'uomo e la donna sono stati convocati d'urgenza in clinica e, dopo gli esami necessari, sono stati trasferiti in camera operatoria. Non è stato un intervento facile, ma possiamo essere soddisfatti ».

Tutti i componenti dell'« equipe » di Stefanini sono concordi nell'affermare che dovranno passare almeno tre settimane prima di poter affermare che i due pazienti sono completamente sottratti a qualsiasi complicazione.

Ad un giornalista che chiedeva se c'era pericolo che un rene di un ragazzo di 16 anni non fosse adatto a persone di maggiore età, i chirurghi hanno risposto: « Assolutamente no. A sedici anni, un soggetto può essere ritenuto ormai adulto da un punto di vista fisio-patologico ».

r. r.

Napoli, martedì sera.

(e. t.) *Migliorano di ora in ora le condizioni dei due giovani affetti da leucoma ai quali è stato eseguito il trapianto delle cornee di Gregory Mann. L'operazione è stata eseguita sul meccanico Antonio Polizzi, di 18 anni, da Martina Franca e sul contadino sedicenne Giuseppe Piazza da Sperlonga (Latina) da parte del professor Armando Santoni, direttore della clinica oculistica dell'università di Napoli, con i professori Gerolamo Sbordone, Giovanni Apponi, l'anestesista dottor Ugo Santoro. Il prof. Santoni, appena informato dell'offerta del padre del povero Gregory ha preso contatto con un'équipe di chirurghi che a Roma, subito dopo l'avvenuta morte biologica hanno prelevato gli occhi. Questi, deposti in un contenitore con ghiaccio sono stati poi trasportati d'urgenza a Napoli.*

Già, la notte scorsa, il prof. Santoni e gli aiuti Gerolamo Sbordone e Giovanni Apponi erano pronti per l'intervento. Alle tre è entrato in sala operatoria il primo paziente: Antonio Polizzi, e dopo un'ora il secondo: Giuseppe Piazza. Verso le sei di stamane gli oculisti hanno lasciato la clinica ed il professor Santoni ha dichiarato: « Sono soddisfatto e credo che quanto prima i ragazzi riacquisteranno la vista. Operazioni del genere non danno ormai più preoccupazioni ».

Malcontento nel Vogherese per una ferrovia riattivata con finalità militari

Voghera, martedì sera.

I sindaci del Vogherese hanno ribadito l'opposizione delle loro amministrazioni comunali alla riattivazione della linea ferroviaria Voghera-Varzi nel tratto dalla nostra città a Godiasco, soppressa dal governo alcuni mesi or sono perché fortemente passiva. La riattivazione sarebbe stata decisa dal ministero della Difesa esclusivamente per il transito di carri cisterna adibiti al trasporto di carburante al deposito militare di Godiasco.

La popolazione è contraria al ripristino della ferrovia per scopi militari perché comprometterebbe lo sviluppo turistico, commerciale e industriale della zona e renderebbe impossibile il trasferimento del deposito carburanti di Godiasco in altre località. Il trasferimento venne sollecitato a suo tempo da tutti i comuni dopo il disastro di Rivanazzano del luglio 1968.

I sindaci dei comuni interessati si sono riuniti domenica a Voghera per esaminare la situazione ed hanno deciso di chiedere un incontro con il prefetto di Pavia per informarlo dei timori e delle preoccupazioni che la notizia della militarizzazione della ferrovia Voghera-Godiasco ha suscitato. Inoltre è stato stabilito di organizzare per domenica 18 gennaio un convegno di sindaci e parlamentari della provincia.

Ladro primatista 4 furti in 24 ore

nostro servizio

TARANTO, martedì sera.

Un « topo d'albergo » ha messo a segno quattro colpi abbastanza consistenti quasi contemporaneamente: ha rubato in un albergo cittadino una pelliccia di astrakan e oggetti d'oro per un valore complessivo di circa un milione di lire alla signorina Marina Bruno; un bolero di visone, del valore di 800 mila lire, alla moglie del signor Sergio Pezzati, di Firenze; il gagliardetto della squadra di calcio del Perugia, che ieri ha giocato a Taranto; e ha sottratto cinquemila lire dal portafogli del facchino d'albergo Michele Ludovico.

Secondo le prime indagini dei carabinieri, il ladro avrebbe preso alloggio nell'albergo per un solo giorno, presentandosi con documenti falsi. Si tratta di un elemento già noto in molti alberghi d'Italia.

Della refurtiva è stato ritrovato solo il gagliardetto del Perugia che era custodito in una valigia; il ladro aveva pensato evidentemente di trovare qualcosa di prezioso; quando ha visto di che si trattava lo ha abbandonato.

DICK TRACY E LA VECCHIA MILIARDARIA

RIASSUNTO — Il bandito Mezzemezzo, braccato per l'assassinio della moglie, trova rifugio presso una vecchia vedova miliardaria, che s'incapriccia di lui. Frattanto Dick Tracy ha scoperto il nascondiglio di Mezzemezzo. Ma il bandito e la vedova sono spariti per un passaggio segreto.

83 — (continua)

La trasmissione che si chiude stasera è in declino

Per Canzonissima 1969 4 milioni di cartoline in meno

I cantanti che vi partecipano sono i primi a non ritenerla più importante come una volta - Il pubblico dei consumatori di musica leggera ha altre preferenze: Villa, Orietta Berti e Modugno non figurano fra i primi venti nella classifica dei «più venduti» del 1969 - Gianni Morandi è preceduto persino da Romina Power

Ancora poche ore e Canzonissima sarà finita. Anziché la trionfale conclusione di uno spettacolo, sembra la fine di un incubo. Il misero tentativo di ravvivare l'attesa tenendo segrete le prove generali della finalissima, è servito soltanto a rinverdire la delusione. Dalla «scatola chiusa» del Teatro delle Vittorie, stasera uscirà una sola, grande sorpresa: i 150 milioni della lotteria e gli altri cospicui premi messi in palio.

Si può tirare un sospiro di sollievo soltanto al pensiero che per l'ultima volta dovremo ascoltare Dorelli e Vianello, o vedere le gambe delle Kessler, belle ma troppo deboli per sostenere un edificio tanto monumentale. Ciò che diranno o faranno non ha importanza e, fatto più grave, non ci diranno nulla di nuovo neppure le voci dei sei cantanti finalisti, né il nome del trionfatore. Non esiste, neppure per la grande platea dei fans così sensibile a questi dei minori, uno spasmodico problema di scelta tra Gianni Morandi e Claudio Villa. Il ritorno di Domenico Modugno commuove solo le vecchie signore. Gli altri (Orietta Berti, Al Bano e Massimo Ranieri) non contano.

Se a una «lotteria canora» come Canzonissima, si toglie la suspense della competizione, il divertimento scade a livello di uno show per le tre dei ragazzi. E' così dal 1962, l'anno più movimentato e drammatico. Quello in cui Dario Fo e Franca Rame tentarono di trasformare Canzonissima in uno spettacolo vero, sostituendo il comune umorismo con satira, ironia, sarcasmo e polemica. Ma furono costretti ad abbandonarla bruscamente. Fu l'anno in cui Canzonissima, vestita la bianca armatura del cavaliere vendicatore, premiò Tony Renis snobbato brutalmente dalle giurie di Sanremo. L'anno insomma in cui servì a qualche cosa, oltre che a distribuire i premi della lotteria.

Sono otto anni e, rifiutando la mentalità che ritiene la lotteria l'unico mezzo per uscire dalla povertà, il pubblico ha mandato circa 4 milioni di cartoline-voto in meno. Questo perché, finché spedirle era un mezzo per divertirsi con il cantante preferito, il giochetto ha funzionato; ora che l'interesse per i divi del microfono è diminuito, il miraggio del milione è riportato al giusto livello della lotteria di Agnano e di Monza dove, chi compra il biglietto, non si preoccupa se vincerà questo o quel puledro, la Ferrari o la Ford.

Canzonissima ormai non è più in grado di scuotere l'ambiente musicale, fare proposte inedite, portare alla ribalta voci nuove. E' evidente che i fans (e cioè quelli che comprano i dischi e affollano le discoteche), non si curano di spedire le cartoline-voto. Secondo la classifica «i più venduti», nel bilancio di fine anno, dei sei finalisti soltanto due figurano ai primi posti. Sono Al Bano, terzo dopo Mina e Barry Ryan, e Massimo Ranieri, quinto dopo Mal, a pari merito con Celentano. Villa, Orietta Berti e Modugno non sono fra i primi venti. Gianni Morandi, probabile trionfatore di Canzonissima, occupa il quindicesimo e il ventesimo posto preceduto addirittura da Romina Power e Mario Tessuto.

Ha dunque ragione Morandi quando afferma: «Mi votano le nonne». Ed è lui il primo a non dare alcuna importanza alla vittoria o alla sconfitta a Canzonissima. Non si può proprio parlare di spasmodica attesa. «Un successo non toglie o aggiunge niente alla mia popolarità. Una sconfitta può addirittura farmi comodo» aggiunge Morandi. Ed è seccato solo perché domenica mattina, per paura che si facesse male, gli hanno proibito di giocare al calcio nella squadra di dilettanti dove milita.

Stando alle dichiarazioni degli altri, la finalissima è addirittura inutile. Claudio Villa ha così riassunto la situazione: «E' come se avessimo vinto tutti e sei». Neanche lui, serio professionista capace ancora di provare emozioni da debuttante sulla soglia dei cinquant'anni, questa volta è in apprensione. «Se vincessi, sarebbe quasi naturale sottolinea per ricordare che è sempre il re della canzone, ma dorme sonni tranquilli anche perché l'outsider tra lui e Morandi si chiama Modugno.

Nell'ambiente ormai Modugno è un ex cantante, ora brillante attore. Non può dar fastidio a nessuno, la sua parte nel mondo della canzone l'ha già fatta. Anche l'interessato si schermisce: «Ma no, io non ce la faccio a vincere...». E' felice, sogna che il titolo della sua canzone Ma come hai fatto, si trasformi in una domanda sulla bocca di quelli che intervisteranno il vincitore, ma tiene soprattutto d'occhio il botteghino del teatro dove recita.

Al Bano e Orietta Berti sono contenti così, forse entrambi non speravano tanto. Massimo Ranieri è quello che ha tratto il maggior profitto: «Per me è stata la consacrazione ufficiale a divo. Ho passato il più bel Natale della mia vita». Evidentemente neppure a lui importa che cosa gli porterà la Befana.

Emio Donaggio

Paolo Villaggio, Aba Cercato (che presenterà il vincitore di Canzonissima) e Gianni Boncompagni alle prove dello show

Vita miserabile per 25 mila africani nella «ville lumière»

Poveri negri a Parigi

Le loro condizioni sono estremamente penose - Trovano alloggio in vecchie stamberghe senza servizi igienici, dove dormono in dieci per stanza, pagando cifre altissime - Sfruttati da procacciatori di lavoro e da padroni di casa senza scrupoli

nostro servizio

Parigi, martedì sera.

A Parigi vivono circa venticinquemila immigrati dell'Africa nera. Non è difficile trovarli: hanno i loro punti fissi nella periferia, a Montreuil, Bagnolet, Aubervilliers, abitano in miserabili stamberghe, in cinquanta dentro un alloggio di cinque stanze, con letti a castello, tre o quattro uno sull'altro, senza servizi igienici, spesso al freddo. L'altro giorno ne sono morti cinque al «Foyer de la solidarité franco-africaine» di Aubervilliers: si erano addormentati al tepore di un fuoco acceso in una vecchia lavatrice in disuso; la stanza aveva le finestre chiuse, il gas sprigionato dall'improvvisato braciere li ha avvelenati. Pagavano ottomila lire ciascuno il mese per dormire in una stanza insieme con altri cinque connazionali del Senegal e della Mauritania.

I sonni tranquilli

L'episodio, e soprattutto i particolari che sono emersi dalle cronache dei giornali, hanno sconvolto i sonni tranquilli di molti parigini. La morte di cinque africani ha bruscamente fatto aprire gli occhi della metropoli su una situazione di vita intollerabile per migliaia e migliaia di uomini venuti a cercare lavoro nelle fabbriche parigine dai più lontani e sperduti villaggi dell'Africa nera.

L'immigrazione africana a Parigi — fenomeno che va visto sotto una luce completamente diversa dall'afflusso dei nordafricani, ormai vecchio di decenni — si è iniziata una decina di anni fa. Sono del 1959 i primi gruppi di cittadini del Mali che lasciano le città e i villaggi della loro terra per correre la grande avventura europea; l'industria francese ha bisogno di braccia e, sfruttata fino all'esaurimento la vena dell'emigrazione spagnola, italiana, marocchina, algerina, jugoslava, si rivolge al mercato dell'Africa nera. Il reclutamento avviene da allora secondo uno schema fisso: dai villaggi dell'interno, che a volte distano centinaia di chilometri, giungono alle città della costa, Dakar, Abidjan, Saint Louis, contadini analfabeti e poverissimi. Hanno con sé un po' di canapa indiana (l'hashish), o sono in grado di vendere qualche giovanissima donna della tribù; trovano chi acquista l'una e l'altra per un biglietto su una nave; altri, più fortunati, sono presi sotto tutela dal governo, che procura loro il biglietto di andata e ritorno (che è d'obbligo nei rapporti di immigrazione firmati dal governo senegalese e da quello francese). Ma la maggioranza parte alla ventura.

Giunti a Parigi vengono immediatamente presi sotto controllo da organizzazioni per lo più clandestine, i cui capi sono quasi sempre africani, e incanalati sia verso un posto di lavoro sia verso gli spaventosi dormitori della banlieue. In genere vengono impiegati come manovali nelle industrie, dove arrivano a guadagnare poco meno di centomila lire il mese.

I più fortunati trovano da dormire in alloggi approvati dalle autorità: sono circa seimila. Gli altri cadono nelle mani di speculatori senza scrupoli, che li costringono a vivere in condizioni disumane. Eppure non si lamentano; i più non si accorgono nemmeno dell'abisso che li separa dal mondo che li circonda, dalla stessa vita dei loro compagni operai bianchi; sono di ottimo comando, e arrivano addirittura a illudersi di essere ricchi.

La capacità dell'uomo di autoingannarsi ha sempre del prodigioso. Questi africani arrivano in Francia convinti di poter mettere insieme in poco tempo un buon gruzzolo per tornare a casa, dopo avere ascoltato i mirabolanti racconti di quanti li avevano preceduti. Per alimentare nei familiari rimasti nel villaggio questa illusione di ricchezza si sottopongono a privazioni incredibili, trasferendo nel cuore della civiltà del benessere l'uso della cosiddetta «Tontine»: a turno ogni membro di un gruppo di dieci-dodici operai africani nati nella medesima tribù, riceve da tutti gli altri la parte di paga che rimane dopo che ciascuno di essi si è trattenuto l'indispensabile per vivere. In questo modo un risparmio forzato collettivo si trasforma in un piccolo tesoro che parte verso la misera capanna senegalese nel folto della foresta.

Comincia il dramma

Ciò non impedisce che a poco a poco l'analfabeta nero prenda coscienza della sua situazione. E allora comincia il dramma: uomini costretti a vivere in una città come Parigi con sessantamila lire il mese si rendono conto che i racconti di quanti li avevano preceduti erano stati consapevoli inganni. Uno di loro, un panettiere di 35 anni, è stato intervistato da un giornalista; quando questi gli ha domandato perché continui a soffrire il freddo, la fame, la miseria a Parigi anziché tornare al suo villaggio africano, ha risposto: *«Non voglio farmi prendere in giro dalla famiglia e dagli amici. Piuttosto muoio, ma non voglio tornare laggiù senza un soldo»*. E resisterà ancora qualche anno, pur di non rivedere l'Africa a mani vuote.

E intanto qualcuno qui sfrutta la sua indescrivibile miseria. Alcuni «boss» degli immigrati si sono fatti i soldi con questo sistema: si presentano ad acquistare una casa in vendita, offrono il doppio di quello che è richiesto, versano un anticipo, si fanno consegnare le chiavi degli alloggi. Qualche giorno dopo arrivano i «clienti» a decine, poveri africani che hanno già in mano i soldi per il primo mese di affitto. Il nuovo padrone incassa una cifra che è sempre molto superiore alla caparra versata al vecchio proprietario, poi sparisce. E così gli africani conoscono la prima truffa del loro spaventoso esilio nella «ville lumière».

Naturalmente non mancano organizzazioni laiche e religiose che si interessano degli immigrati africani a Parigi: si cerca di aiutarli, ed essi tentano di liberarsi da soli — appena qualcuno apre loro gli occhi — con scioperi dell'affitto e manifestazioni di protesta dello stesso genere. Qualche padrone di casa particolarmente esoso è stato denunciato e condannato; ma tutto questo non basta. Sei anni fa il Consiglio economico e sociale scrisse in un suo rapporto che *«le condizioni d'esistenza degli africani sono inaccettabili per la nazione francese, anche se esse sono subite da questi uomini senza protestare»*. Adesso, dopo qualche timida protesta, poco o nulla è mutato. I cinque avvelenati dal gas ad Aubervilliers sono morti perché il loro padrone di casa, sebbene fosse stato più volte sollecitato, non pagava le bollette della luce e del gas, e non c'era altro mezzo per scaldarsi, nel sordido covile, se non accendendo un fuoco rudimentale: come nel villaggio africano, nelle notti d'inverno.

g. d.

Gioielli per 6 milioni frodati a Valenza a un negoziante inglese

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Due alessandrini, Gabriele Pellazzaro e Mario Frandini, di 34 e 30 anni, sono stati incriminati per appropriazione indebita avendo acquistato e non pagato diamanti per 6 milioni. Qualificandosi titolari di una ditta i due, nel maggio dello scorso anno, avevano comperato dal commerciante inglese Harry Eckstin, della Compagnia Italiana Diamanti con sede a Valenza, preziosi per tre milioni da pagarsi entro breve termine. In seguito tornarono dall'Eckstin ottenendo un'altra partita di gioielli pure per tre milioni. La merce era venduta con patto di riservato dominio e pertanto, entro sei giorni, i due avrebbero dovuto pagarla o restituirla. Ciò non avvenne neppure dopo ripetuti solleciti per cui il commerciante inglese si rivolse ai carabinieri. Denunciati i due sono stati ora rinviati a giudizio.

Ingente furto di corallo in un deposito di Napoli

Napoli, martedì sera.

Corallo grezzo e lavorato per un valore indicato dal proprietario in circa venti milioni di lire è stato rubato in un deposito di proprietà del capitano di lungo corso Leonardo Fusco di 39 anni, in via Manzoni 71.

Il Fusco, il quale è anche un noto pescatore subacqueo, è stato per alcuni giorni fuori città con la famiglia per trascorrere le feste. Ritornato a Napoli ieri sera, ha scoperto il furto e lo ha denunciato alla polizia. Da un inventario, fatto dallo stesso Fusco, risultano mancanti: 160 chilogrammi di corallo tipo «Sardegna», 40 chilogrammi di corallo di prima qualità, 40 chilogrammi di corallo «Barbaresco» e 250 pezzi di corallo lavorato e montato in oro. (Ansa)

Moglie quaranta volte adultera giudicata non colpevole in tribunale

Un perito psicologo le ha riconosciuto un «complesso di solitudine» - Il marito, troppo spesso assente per i suoi affari, condannato a versarle cospicui alimenti

nostro servizio

BONN, martedì sera.

(n. s.) Tutta Monaco in questi giorni ride divertita delle disavventure coniugali d'un giovane e ricchissimo direttore d'un'agenzia immobiliare che sua moglie tradì con quaranta uomini diversi. Avendo presentato domanda di divorzio, lo sposo beffato si è visto condannare, con indicibile sorpresa, a versare una sostanziosa retta «alimentare» alla super-adultera, ritenuta — in un certo senso — innocente dal tribunale.

M. K. (39 anni), che è costretto a parecchi viaggi all'estero per le ramificazioni internazionali della sua azienda, conobbe la moglie Marion (23 anni) negli Stati Uniti dov'era impiegata come interprete di un'agenzia turistica. La sposò subito, travolto da un amore irresistibile.

Davanti al giudice, la signora K. non ha esitato a riconoscere che il matrimonio era stato felice. Il marito le aveva regalato una villa, una pelliccia di visone, dei gioielli. «Inoltre — essa aggiunse, pudicamente arrossendo — i miei rapporti con lui erano soddisfacenti sotto ogni punto di vista».

Soltanto c'era un guaio: M. K. si allontanava troppo spesso. E queste partenze, ha spiegato la giovane donna suscitavano in lei uno strano complesso. Dal momento in cui si trovava sola, non si rendeva più conto di essere sposata e anzi riteneva suo dovere di cercarsi al più presto un compagno. La giovane si truccava con cura, indossava uno dei più bei vestiti del suo ricco guardaroba e si faceva portare da un taxi in qualche caffè elegante, in un ristorante o a un concerto.

La fortuna l'aiutava perché durante queste uscite invariabilmente faceva conoscenza con brillanti e affermati esponenti del mondo economico bavarese. E la conoscenza si faceva più intima a casa di lui o in un hotel.

Quante volte accadde ciò? Non meno di quaranta volte, finché un giorno M. K., rientrato da un viaggio prima del previsto, trovò la consorte in intimo colloquio con un noto play-boy di Monaco dentro la macchina parcheggiata davanti a casa. Di qui l'istanza di divorzio. Al processo colpo di scena. Un perito psicologo ha dichiarato infatti che «il caso della signora K non è quello banale d'un adulterio. La signora è in realtà sofferente di un complesso di solitudine che suscita in lei delle vere crisi». In base a questa perizia il tribunale ha stabilito quindi che Marion non era colpevole e aveva pienamente diritto ai cosiddetti alimenti in misura proporzionata ai cospicui guadagni del marito. Ora di nuovo nubile, ma ben rimpannucciata, potrà dedicarsi con tutta libertà, e senza fastidi giudiziari, alla ricerca d'un nuovo consorte.

L'ex "first-lady" non sopporta le rivali

Jackie non vuole la bella Fiona in casa Onassis

Per questo si oppone alle nozze del figlio di Aristotele, il ventenne Alessandro, con l'affascinante ex baronessa - La Von Thyssen, trentaseienne, era una delle indossatrici più quotate al mondo

nostro servizio

Londra, martedì sera.

E' Jacqueline Kennedy Onassis che si oppone alle nozze tra Alessandro, il figlio ventenne di suo marito Aristotele, e l'affascinante baronessa Fiona von Thyssen, di 36 anni. Lo ha sostanzialmente confermato l'ex consorte del barone tedesco von Thyssen in alcune dichiarazioni alla stampa. La baronessa, che prima del matrimonio è stata una delle indossatrici più richieste d'Europa, si trova in questi giorni a Londra per incontrarsi con sua figlia Francesca.

Nella capitale l'hanno raggiunta le rivelazioni di una rivista americana che ha scritto: *«Jackie Onassis vuole essere la stella in tutte le situazioni; perciò, ella contrasta il progetto di nozze tra Alessandro e Fiona. Non sopporterebbe di condividere le luci della ribalta degli Onassis con un'altra donna».*

Oggi, sorpresa in un ristorante del centro con la figlia Francesca, di undici anni, la baronessa von Thyssen ha così commentato le voci dei contrasti tra lei e Jackie Onassis: *«Si sta cercando di ingigantire una polemica. Ma non voglio dire se queste divergenze tra la vedova Kennedy e me siano fondate. E' certo che io non voglio gettare olio sul fuoco. I miei rapporti con Alessandro, infine, non sono affari pubblici».* L'ex modella, comunque, ha detto di giudicare *«un complimento»* le voci di un suo dissidio con la ex *«first lady»* d'America.

Fiona e Alessandro, stando ai pettegolezzi della gente che conosce i segreti del «jet-set», sono sempre decisi a sposarsi. Lei dimostra parecchi anni in meno e lui ne è innamorato pazzo. Non si esclude, tra l'altro, che Alessandro Onassis la raggiunga questa settimana a Londra, dove sono stati insieme altre volte. La baronessa von Thyssen sta cercando di trascorrere un tranquillo periodo di riposo. Ma ora, che è diventata una «rivale» di Jackie, Fiona avrà sempre meno occasioni di godere della sua solitudine. L'ex indossatrice divorziò dal barone *Heini* von Thyssen, un industriale miliardario, nel 1965. Il Tribunale le permise di tenere 150 milioni di lire di gioielli e le concesse un assegno di 600 milioni di lire, come alimenti.

Dal «re dell'acciaio» è possibile che adesso la bella Fiona riesca ad entrare nella famiglia del miliardario armatore greco. Per la figlia di un contrammiraglio inglese, ammessa da anni alla Corte, che conta fra i suoi ammiratori parecchi personaggi della nobiltà britannica, il matrimonio con il giovane Alessandro Onassis sarebbe davvero un colpo da destar invidia in tutto il mondo del «jet-set». Le nozze desterebbero malignità a non finire considerata la notevole differenza d'età tra Fiona e l'appena maggiorenne Alessandro, ma di queste «voci» l'affascinante baronessa mostra di non curarsi. Quello che la preoccupa maggiormente adesso, è la «rivalità» di Jackie.

f. f.

Jacqueline a Corfù in costume greco (Telefoto «A. P.»)

A Mendoza, strage nella "bidonville,,

MENDOZA, martedì sera.

Fra le macerie coperte di fango le squadre di soccorso stanno estraendo decine di cadaveri. Mendoza, città elegante e fiorente, è irriconoscibile: lo straripamento del fiume che ne porta il nome ha fatto un centinaio di morti, distrutto i magnifici vigneti dei dintorni, coperto ogni cosa con uno strato di fango.

I danni sono enormi: almeno nove miliardi di lire, in una città che conta appena duecentomila abitanti.

Particolarmente tragico quanto è avvenuto nella «bidonville» di San Martin alla periferia della città. L'ondata del fiume ha spazzato come castelli di carte alcune centinaia di baracche fatte di latta e di legno. Fra gli abitanti, si sono salvati solo quelli che hanno fatto in tempo a rifugiarsi nella chiesa della zona.

(Associated Press)

Dopo la ritrattazione la polizia raccoglie elementi d'accusa

Carlo Campagna pagò 110 mila lire per frustare in casa una ragazza

L'episodio è stato raccontato agli inquirenti l'altro giorno da una mondana - «Dopo la prima scudisciata chiesi che mi lasciasse mettere il cappotto di pelle» - Altre testimonianze: il riconoscimento della Sabbani; una giovane udì il «play boy», ubriaco, dire in un negozio di parrucchiere: «Ho ucciso io Martine» - La difesa: «Ci sono solo pochi indizi. Ha confessato un delitto che non ha commesso perché era esaurito» - Imminente la perizia psichiatrica

Dopo la clamorosa ritrattazione di Carlo Campagna durante il sopralluogo di sabato scorso, gli inquirenti stanno cercando nuovi elementi d'accusa per il giovane play-boy. La spontanea confessione fatta al dott. Montesano la notte del 5 dicembre sembrava, nonostante alcune contraddizioni, avere definitivamente appianato la strada per la soluzione del delitto di Vinovo. Ora invece si deve ricominciare tutto da capo. Ma qualcosa in più c'è: sono gli indizi, precisi o generici, che nel frattempo si sono accumulati a carico dell'enigmatico personaggio.

Clara Sabbani ribadisce: «Martine salì con lui»

Alcuni riguardano la sua figura morale. Non sono determinanti, è vero, ma servono ugualmente a dare una misura della sua contorta personalità e delle aberrazioni a cui lo aveva condotto il carattere chiuso e represso. Sono, questi indizi, la cornice di un quadro che deve ancora essere messo a fuoco dagli inquirenti attraverso la conoscenza di fatti precisi, dai quali soltanto potrà venire una condanna per Carlo Campagna.

Una mondana ha confermato in questi giorni il racconto di un episodio assai significativo di cui fu protagonista il play-boy. La prese sul marciapiede e la portò a casa sua, in corso Galileo Ferraris 64. La ragazza — una giovane sui 23 anni — si svestì e all'improvviso il Campagna la colpì con una scudisciata. Pretendeva di continuare, e le offrì diecimila lire ogni frustata. La mondana accettò, ma pretese di indossare il cappotto di pelle. Alla fine Campagna le consegnò 110 mila lire.

Fatti come questo — se corrispondono alla realtà — sono indici di una mentalità e di un costume indubbiamente anormali. Campagna era dunque un sadico, che poteva perdere la testa da un momento all'altro. Un uomo anche in grado di uccidere, nella furia di un raptus. Con abitudini del genere insomma egli può ben aver soppresso Martine Beauregard.

Un secondo racconto è stato fatto, sempre in questi giorni, agli inquirenti da un'altra donna. E anch'esso, come il precedente, serve per la ricostruzione della figura e degli atteggiamenti di Carlo Campagna. Stando alle dichiarazioni di questa testimone, il giovane, poco tempo prima di confessare, era in un negozio di parrucchiere, completamente ubriaco. Fra altre frasi sconnesse diceva: *«Sono stato io ad uccidere Martine Beauregard»*. Naturalmente nessuno gli credeva e tutti scoppiarono a ridere quando, all'ingresso di un agente di polizia, lui incrociò le mani e mormorò: *«Sono finito»*.

Oltre a questi elementi generici, ce ne sono — come si è detto — alcuni più precisi. Innanzitutto, il riconoscimento di Clara Sabbani, forse il personaggio-chiave delle indagini. E' chiaro — e lo abbiamo scritto — che un confronto del genere a distanza di tempo, dopo che la foto del Campagna è comparsa centinaia di volte su tutti i giornali suggestionando più di una persona, ha dei limiti di valore inevitabili. Inoltre Clara Sabbani, dalla morte di Martine ha ricevuto uno choc tremendo e non si è ancora ripresa (in un primo tempo era anche andata ad abitare lontano da Torino). Comunque a tutti i presenti è parso che la giovane fosse sincera nel riconoscere il Campagna: e il suo tremore, il suo svenimento indicano un'emozione profondissima. *«Ho rivisto tutto come quella sera di giugno»* ha detto poi ai giudici.

Carlo Campagna durante il sopralluogo di sabato: accanto il giudice dottoressa Gallino

E' questa una testimonianza che non potrà essere sottovalutata. C'è anche un altro particolare, che costituisce un ulteriore indizio a carico del play boy: la sera dopo l'uccisione di Martine, mise in garage la «125» e affittò un'altra auto. Forse voleva cancellare un terribile ricordo. Oppure pensava che quella targa potesse essere stata notata da qualcuno, nel mondo della prostituzione? Oppure è proprio una coincidenza del tutto casuale?

A questi, e ad altri interrogativi, sarà data risposta nel corso dell'istruzione formale. Il giudice istruttore dott. Franco nominerà presto un collegio di esperti per una perizia psichiatrica su Carlo Campagna. Indagini vengono anche svolte circa il ricovero del giovane in clinica nell'agosto e nel settembre scorso e sulla sua situazione finanziaria. Per ora l'accusa resta quella di *«omicidio volontario aggravato dai motivi abietti»*.

La difesa, sostenuta dall'avv. Foti, insiste che per ora esistono solo dei labili indizi a carico del Campagna. *«L'autoaccusa* — dice il legale — *non è di per sé un indizio, ma che è stata smentita. Il mio cliente confessò, suggestionato dall'episodio, in un periodo in cui soffriva di un forte esaurimento nervoso, accusandosi di un reato che non aveva mai commesso. Ora ha ritrovato la lucidità, ed è naturale e giusto che abbia ritrattato»*.

Riprendono le agitazioni sindacali

Domani per 5 ore ancora senza tram

Dalle 10,15 alle 12,15 e dalle 18 alle 21 - Durante la fermata pomeridiana circoleranno automezzi sostitutivi - In sciopero da mezzanotte anche i gasisti - Consigli dell'azienda agli utenti

Domani nuovo sciopero dei tram. Il disagio per i torinesi sarà maggiore delle altre volte perché le fermate verranno attuate in due tempi diversi e sempre nelle ore di grande circolazione. Per poter evitare, almeno in parte, le gravi conseguenze dello sciopero, l'Atm ha predisposto servizi sostitutivi, con mezzi militari sulle linee 3 e 15 e con autobus privati sulle linee 8, 9, 60. Questi servizi sono previsti soltanto per il pomeriggio.

L'agitazione di domani ha due «articolazioni». La prima fermata avverrà dalle 10,15 alle 12,15: tram nei depositi, nessun mezzo pubblico per la città. Prima delle 13 è difficile che tutto torni normale. Si prevedono a mezzogiorno caos e ingorghi nelle strade. Si spera che non cada altra neve.

Una seconda fermata incomincerà alle 18 e terminerà alle 21. E' in questo periodo che circoleranno in città i servizi sostitutivi dell'Atm: sono un piccolo palliativo, ma forse serviranno ad attenuare il grave disagio.

I sindacati hanno già in programma un altro sciopero per venerdì dalle 9 alle 14. Nel frattempo le segreterie nazionali, riunitesi a Roma, stanno decidendo le agitazioni per la prossima settimana. *«La lotta sarà sempre più dura* — dicono — *e siamo decisi ad andare avanti non solo per il contratto, ma anche per una diversa politica dei trasporti»*. C'è ancora la possibilità, comunque, che entro la fine di questa settimana le parti abbiano un incontro *«chiarificatore»* al ministero del Lavoro.

GASISTI — Da mezzanotte sono in sciopero i dipendenti della Società del Gas. Il lavoro riprenderà soltanto dopo una fermata di 24 ore. Per domani i sindacati consigliano gli utenti di *«dare tempestivo avviso all'azienda di ogni eventuale inconveniente e, soprattutto, di usare il gas soltanto per il minimo indispensabile»*. Lo sciopero è stato dichiarato per il contratto nazionale. Ne seguiranno altri nei prossimi giorni.

PENSIONI — Ricordiamo ai pensionati statali come devono comportarsi per riscuotere la mensilità di dicembre e la tredicesima. Molti non le hanno ancora ritirate sperando che lo sciopero dei finanziari cessasse e tutto tornasse alla normalità. Purtroppo non è così.

Per questo motivo chi ha sempre preso la pensione all'ufficio postale vi si rechi con il libretto: firmerà due dichiarazioni ed avrà quello che gli spetta. Per chi invece era solito ritirare l'assegno in banca, le difficoltà sono maggiori. Devono telefonare al mattino alla Direzione del Tesoro (537.677) e dare il numero della loro pensione. Sapranno così a quale ufficio postale rivolgersi.

Tornano a scuola 170 mila ragazzi

Domani ripresa delle lezioni - Oggi il tradizionale omaggio per l'Epifania degli automobilisti ai vigili urbani - Enti e associazioni distribuiscono pacchi-dono

Epifania, ultimo giorno di vacanza: domani ricominciano le lezioni per i 170 mila ragazzi delle elementari e delle medie e dopo il lungo ponte riprende la normale attività negli uffici. E' anche il giorno degli ultimi doni: com'è consuetudine, un nuovo pacchetto a sorpresa è stato deposto in molte case accanto agli alberi di Natale. Enti pubblici ed associazioni hanno organizzato feste per i figli dei dipendenti.

Stamane alle 9,30 al Colosseo a cura dell'Avis sono stati consegnati doni a tremila bimbi figli dei volontari del sangue.

Nella caserma di corso Regina Margherita la «Befana '70» si è svolta alle 10,30. Presenti il prefetto dott. Caso, l'ispettore generale del Piemonte ing. Inzerillo e altre autorità, il comandante ing. Elifani ha consegnato giocattoli e dolci a 187 figli di vigili del fuoco. Cerimonie analoghe si erano già svolte domenica al Lux, per l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, e ieri all'Alfieri per i 1500 figli dei funzionari, ufficiali e agenti di P. S.

Oggi è festa anche per i vigili urbani ai quali gli automobilisti offrono un omaggio come riconoscimento dell'opera che svolgono a tutela del traffico. Il sindaco avv. Guglielminetti si è associato alla gentile consuetudine recandosi con alcuni assessori a mezzogiorno agli incroci di piazza Castello e in via Roma.

Taccuino della città

Farmacie aperte oggi (8,30-19,30): p. Statuto 3, v. Cigna 53, c. Francia 97, c. Peschiera 244, v. ai Ronchi 3, v. Nizza 65, c. Orbassano 214, l.go Brescia 47, c. Vittorio Emanuele 121, v. Mazzini 31, v. Vigliani 160, v. Stradella 34, p. Vittorio Veneto 11, v. De Sanctis 67, v. Foligno 49 ang. piazza Villari, v. Sacchi 4, v. Bracchini 101, v. Santa Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi, v. Garibaldi 13, v. Capelli 57, c. Giulio Cesare 118, v. Arnaldo da Brescia 25 ang. v. Montevideo, c. Sebastopoli 210, c. Casale 71, v. Nizza 214, v. San Donato 55.

Autoriparazioni aperte oggi (8-12): officine: v. Spalato 43 (tel. 330.770), v. Priocca 21 ([illegible]); elettrauto: v. Ormea 90 bis (682.520), v. Servais 63 (725.153), v. del Ridotto 27 (258.020). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 13 (692.446), c. Francia 430 (724.641). Servizio Alfa (8-12; 14-18): v. Cavour 40 (tel. 81.901).

temperatura di oggi

massima	+4,0
minima	—5,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) —3,0; ore 8: —5,0, press. 729,5, umid. 77%. Cielo quasi sereno. Previsioni: variabile; visibilità ridotta; nebbie; venti forti sui rilievi; temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +4; minima —7,4; media —2.

Deluso in amore un ragazzo si recide le vene dei polsi

Un ragazzo di 17 anni, deluso in amore, ha tentato il suicidio tagliandosi i polsi con una lametta. E' stato soccorso in tempo e portato al Mauriziano. Guarirà in pochi giorni. Si chiama Sergio Oliva, abitante in via Rivalta 30.

Poco dopo l'una è stato raccolto da un automobilista di passaggio in corso Taranto angolo corso Vercelli. Ai medici dell'ospedale ha detto: «L'ho fatto perché la mia fidanzata mi ha lasciato».

echi di cronaca

porte pieghevoli Divisette via Bagetti 25

(angolo corso Francia 21). Tipi di lusso in tessuti plastificati; stoffe velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello, cucinino, anche tipi economici. Telefoni 761.471, 745.121.

elettricista urgente? telefono 296.949

Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

tappezzeria in carta applicatela da voi

acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

Furiosa scenata stanotte in via Principe Tommaso

Sfascia tavoli e sedie al night insulta i carabinieri: arrestato

E' un giovane di 26 anni - Devastando i mobili si è ferito: medicato al San Giovanni

I carabinieri del «pronto intervento» sono stati chiamati verso le tre di stamane al «Maxim» di via Principe Tommaso 5. Un giovane che aveva bevuto abbondantemente dava in escandescenze e stava sfasciando mobili, suppellettili, bottiglie, bicchieri e quanto gli capitava sottomano.

Quando i militi sono entrati nel locale lo sconosciuto, identificato poi per Adriano Trovero, 26 anni, abitante a Chatillon in via Chanoux n. 122, brandiva minacciosamente una sedia e menava colpi all'impazzata. I carabinieri hanno cercato di calmarlo, ma il Trovero si è acceso ancora di più. Per immobilizzarlo i militi hanno dovuto ingaggiare una lotta furibonda.

Il giovane ha rivolto ai militari insulti e minacce. E' stato arrestato per oltraggio e resistenza. Adriano Trovero era venuto a Torino dalla Valle d'Aosta per trascorrere un'allegra serata e si è recato al night. Ma ha bevuto troppo.

Ha incominciato a dare in escandescenze. Durante la gazzarra che ha scatenato si è anche ferito lievemente. Al San Giovanni, dove è stato accompagnato, lo hanno giudicato guaribile in quattro giorni. Dopo la medicazione è stato trasferito alle Nuove.

Dal collegio con nostalgia

I due ragazzi scappati da Rubiana riportati all'istituto

Benito Sicignano e Vincenzo Pasculli, i due ragazzi di 12 e 13 anni che ieri sono scappati dal collegio per tornare a casa, hanno concluso la loro fuga in commissariato. Li ha consegnati agli agenti di Cascine Vica un finanziere al quale avevano chiesto un passaggio. Ieri sera sono stati riaccompagnati nell'istituto psicopedagogico di Rubiana. Hanno detto: «Volevamo solo trascorrere l'Epifania con i nostri genitori»

i lettori ci scrivono

Segni di alta inciviltà

«Siamo gli abitanti di via Vernazza. Nonostante le diffide del municipio e l'ordinanza della questura la notte di Capodanno siamo stati testimoni di scene incivili. Al mattino le strade del quartiere erano piene di piatti rotti e vetri infranti. Cocci puntuti pronti a bucare gomme e ferire bimbi e passanti. Un atto di barbarie a cui noi vecchi piemontesi non eravamo abituati. Torino è anche così. Ma noi confidiamo che il nostro appello non cadrà nel vuoto e le nostre proteste saranno accolte. Multe, a chi crea disordine e viola i regolamenti. Pensateci in tempo per il prossimo anno. Grazie».

Bianca Gulperi

Mentre gli altri fanno

«Come torinese mi spiace veramente che Torino inizi gli anni '70 con problemi che non avrebbero ragione di esistere se fossero stati affrontati con vero impegno negli anni '60. Infatti la metropoli subalpina sta ancora discutendo sull'opportunità di potenziare o no il proprio aeroporto, proprio mentre altre città come Milano e Roma investono miliardi per i loro aeroporti, ormai futuri e sicuri centri di comunicazioni internazionali.

«Torino non solo non riesce a programmare l'attività del suo aeroporto, ma addirittura continua ad avere in Caselle un'aerostazione con strutture (e non è un'utopia) di tipo provinciale. Ma non basta. Che dire della metropolitana più che mai necessaria a causa del continuo e caotico traffico urbano, e sempre latitante? E la mancanza di impianti sportivi? Torino, con un milione e duecentomila abitanti, non riesce a costruirsi neppure una seconda piscina coperta.

«Io sono convinto che Torino, città industriale (con un reddito pro capite inferiore solamente a Milano), deve affrontare i suoi problemi con decisione e serietà. Non capisco proprio perché altre città italiane (vedi Milano) riescano a fare tante cose e Torino debba esaurire le sue energie in sterili discussioni».

rag. Gianni Delmastro

Una «bomba» nelle Poste

«Nella tua rubrica leggo con molto interesse la lettera del signor Carretto sul funzionamento delle Poste torinesi. Sono un'impiegato delle Poste di Vercelli e debbo sinceramente dire che quel signore ha ragione. Quello che succede a Torino è una vergognosa prassi che succede sia a Vercelli, sia a Novara dove ho lavorato per qualche tempo.

«Non è solo l'utenza che ne soffre per colpa di quei burocrati P.T. che se ne infischiano se i servizi vanno bene o male, ma tutti, compresi noi che solo per essere dei subalterni anche se abbiamo delle idee chiare ci sentiamo dire: "Va bene vedremo, esamineremo la sua proposta", e la proposta naturalmente va a finire nella carta straccia.

«Così si arriva al caso, basti pensare che gli economati sono zeppi di fascicoli C.a.p. (Codice di avviamento postale) che non servono più in quanto il numero C.a.p. si trova con comodità su qualsiasi agendina. In compenso gli economati sono sprovvisti di stampati di prima necessità. Confesso che in trent'anni di servizio mai ho visto un tale disordine: gente che viene assunta per tre mesi e poi quando sono capaci di fare qualcosa vengono rilasciati, imprese appaltatrici per la pulizia dei locali che fanno il bello e cattivo tempo, e più di una volta la pulizia la devono fare i nostri commessi.

«Eppure nessuno parla, tutti aspettano che scoppi la bomba. Ha ragione il signor Carretto, la cara "Stampa Sera" deve condurre un'inchiesta in tutto il Piemonte, almeno nei capoluoghi. Devi sentire il personale, devi indagare su tutto e vedrai che quelle poche cose da me dette sono cose da nulla in confronto della realtà».

Segue la firma

Lo stipendio è un regalo?

«Pare che la corresponsione dello stipendio del mese di dicembre per molti insegnanti di Asti sarà un graziosa dono della Befana e non già un diritto sancito dalla Costituzione della Repubblica che tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni. Il frequente ritardo del pagamento degli stipendi agli insegnanti è altamente significativo per la scuola italiana chiamata a farsi educatrice e ministra degli ideali di vita sociale e politica».

prof. Giosuè Pignatelli (Asti)

I pali della Pino-Chieri

«Ancora una nuova vittima sulla strada vecchia del Pino. Chiedo perché ci si preoccupa con tanto accanimento di abbattere le piante lungo le strade, mentre nessuno protesta per questi pali della linea Torino-Chieri che in più punti avanzano di circa un metro rispetto al bordo della strada.

«Quasi ogni palo è causa di incidenti, il più delle volte mortali. Le piante si abbattono..., ma i pali restano».

Elda Bielli

Laborioso conteggio di 40 tonnellate di cartoline-voto

Notte bianca in via Cernaia per la finale di Canzonissima

Durante la trasmissione tv di questa sera sarà comunicato il numero delle preferenze per ogni cantante - Rispetto allo scorso anno sono giunte alla Rai 4 milioni di cartoline in meno - Scelti i 25 torinesi che faranno parte di una delle 20 giurie

Gabriella Farinon presenterà la giuria negli studi torinesi della Rai-tv. Lo spoglio delle cartoline-voto in via Cernaia

Lavoro affannoso per tutta la notte negli uffici della Rai di via Cernaia per terminare lo spoglio delle ultime cartoline-voto di « Canzonissima ». « *Abbiamo finito poco dopo le quattro* — ci ha detto stamane il dirigente dell'ufficio concorsi, Carmelo Moscato — *ed oggi continueremo sino al tardo pomeriggio per i conteggi definitivi. Con i colli arrivati, qualcosa come 40 tonnellate di carta, abbiamo riempito tutti gli scaffali: li terremo in archivio un mese, poi andranno al macero. Sono però meno dello scorso anno: all'incirca 16 milioni e 200 mila mentre nel '68 i partecipanti erano stati quasi 20 milioni* ».

Alla Rai danno la colpa di questo calo all'autunno difficile. « *La maggior parte dei concorrenti* — ci è stato spiegato — *è gente che lavora nelle fabbriche e negli uffici e che alla lotteria di Capodanno lega la speranza di un futuro tutto diverso. Di solito non si accontentano di un solo biglietto ma mobilitano gli amici da un capo all'altro della penisola per procurarsene parecchi in varie città, sperando così di avere probabilità maggiori di vincita. Quest'anno, durante i lunghi scioperi, le possibilità si sono ridotte e molti si sono limitati a un solo biglietto* ».

L'esito dello spoglio, cioè il numero esatto delle preferenze per ogni cantante, sarà comunicato dall'intendente di Finanza, che presiede la commissione, soltanto stasera, nel corso della trasmissione. Quando il presentatore lo annuncerà al pubblico, le giurie che con il loro voto decideranno l'esito della gara e designeranno il vincitore del torneo canoro, saranno isolate. Non potranno così essere influenzate dal successo già riportato dai cantanti.

A Torino, negli studi di via Verdi sarà riunita una delle venti giurie di stasera. I 25 giurati sono stati sorteggiati tra gli abbonati alla Rai-tv e, come la città che rappresentano, che raccoglie immigrati da ogni regione d'Italia, dal Sud, dal Veneto e dalle isole, offriranno un interessante campionario di opinioni.

L'anno scorso la giuria torinese era stata affidata ad Enzo Tortora. Gli succederà Gabriella Farinon. E' alla sua prima esperienza nella trasmissione dei milioni e per l'occasione comparirà sui teleschermi con un vaporoso abito di chiffon ricamato. « *L'ho trovato in un baule della nonna* — dice — *e ho deciso di riesumarlo. E' un vestito vecchio nella confezione ma nuovissimo all'apparenza* ».

L'episodio di violenza al termine di Bologna-Roma

Un barista conferma le accuse ai due aggressori di Fabbri

Sono giovani calabresi residenti a Torino e tifosi della squadra giallorossa - Negano decisamente: « Ci siamo trovati vicino all'auto quando l'allenatore era già stato picchiato »

Alfredo De Luca, 22 anni, autista, abitante a Torino in via Spontini 5, è accusato di essere il maggior responsabile dell'aggressione subita dall'allenatore Edmondo Fabbri. L'increscioso episodio è avvenuto domenica poco dopo le 17 all'uscita dallo stadio bolognese, al termine della partita Bologna-Roma, pareggiata dagli ospiti proprio allo scadere del tempo.

Con il De Luca erano stati fermati in un primo momento i suoi fratelli Attilio (27 anni) e Rocco (21 anni) ed un loro amico, il sarto Antonio Gioioso, venticinquenne, abitante in via Accademia Albertina 42. Sono tutti calabresi, immigrati a Torino. Affermano di essere tifosi della Roma per aver vissuto per qualche tempo nella capitale prima di venire a Torino. « *Non è la prima volta* — dicono — *che andiamo a vedere nel Nord le partite dei giallorossi* ».

Rientrati a Torino i quattro giovani negano recisamente di essere i responsabili dell'aggressione a Fabbri. All'allenatore il medico del Bologna, dott. Dalmastri, ha ordinato 48 ore di riposo assoluto: è a letto, a casa sua, con il ghiaccio sulla testa. Il referto che il sanitario ha redatto domenica e che è stato ritirato dalla polizia dice: « *Ferita lacero contusa sulla zona orbitale sinistra; choc da trauma cranico. Si prescrivono 48 ore di riposo assoluto a letto. Prognosi di guarigione entro dieci giorni, salvo complicazioni* ».

Non è possibile parlare con Fabbri. Gentile ma irremovibile, la signora ha respinto sinora giornalisti, fotografi ed anche i funzionari della questura bolognese: « *Mio marito ha bisogno di assoluto riposo. Non mi pare comunque che abbia intenzione di sporgere querela* ».

Le maggiori responsabilità sull'aggressione pesano sul De Luca e sul Gioioso. Così almeno si afferma alla questura di Bologna. Il dott. Jovine, capo della « Mobile », premette che il caso è stato impostato dal dott. Caracciolo, responsabile del servizio allo stadio, e dal funzionario di notturna. Poi aggiunge: « *Per noi il caso non presenta alcun mistero. Non c'è stata premeditazione, ma fortuita coincidenza. Il De Luca si è ritrovato Fabbri davanti fuori dallo stadio per un caso malaugurato ed ha dato sfogo al suo rancore* ».

Bisogna ricordare che il De Luca, mentre l'arbitro Gonella dava il segnale di fine dell'incontro, ha scavalcato la rete di protezione ed è corso verso Cappellini, l'autore del gol della Roma. Bloccato dai carabinieri di servizio è stato portato al sottopassaggio, che stava imboccando anche Fabbri. Fra il giovane e l'allenatore c'è stato un vivace scambio di parole. L'atteggiamento dell'allenatore è comprensibile, trascendente il giovanotto, ma gli sembra di essere in diritto di farlo. Saltare la rete di recinzione può significare per il Bologna partita persa. Il De Luca sembra abbia risposto per le rime, ma qualcosa che viene detto lo colpisce più che mai, per un malinteso senso dell'onore.

Proprio a questa ignota battuta si rifà il dott. Jovine: « *Il De Luca quando reincontra Fabbri all'uscita ricorda ancora una parola bruciante dello scambio di invettive nel sottopassaggio* ». La polizia bolognese è anche in possesso di una precisa testimonianza, oltre a quella di Roberto Fabbri, il figlio dell'allenatore. Il proprietario di un bar di via Pietramellara, Enzo Bonesi, ha dichiarato: « *Sono pronto ad un confronto. Ho visto benissimo i tre che picchiavano. Mi ci trovavo per caso* ». Ed aggiunge: « *Quando hanno visto la macchina di Fabbri ferma vicino a loro, uno che aveva la bandiera della Roma legata alla vita e l'asta della stessa in mano, ha aperto la portiera dalla parte dell'allenatore ed ha tirato la prima bastonata* ».

Alfonso De Luca, il maggior indiziato dunque dell'aggressione, nega decisamente: « *Mi dispiace per quanto è accaduto a Fabbri, è un allenatore che stimo, quando era a Torino ci ha dato grandi soddisfazioni (ma non è tifoso della Roma?). Non c'entro con l'aggressione. Ero a Bologna per vedere la Roma, ho vissuto parecchi anni nella capitale, sono rimasto tifoso dei giallorossi. Entrato in campo sono stato fermato, mi hanno rilasciato mezz'ora dopo, sono andato a cercare i miei amici* ».

Secondo Antonio Gioioso il gruppetto si è trovato vicino all'auto di Fabbri quando l'aggressione era già avvenuta. Sono stati invitati in Questura. De Luca aggiunge: « *Qui mi hanno detto che il figlio di Fabbri mi ha riconosciuto. Certo si sbaglia, suo padre io non l'ho nemmeno sfiorato* ».

Alfredo De Luca, 22 anni

La vicenda dei fidanzati minorenni

Il padre di Luigi dice "no" alle nozze

I « fidanzati di Moncalieri », Graziella Bergui e Luigi Zoccola, non possono ancora coronare il loro sogno d'amore. Stamane la ragazza, che ha passato la notte al « Buon Pastore », è stata riaccompagnata all'istituto « Fatima » di corso Giovanni Lanza. Ieri, prima in Questura e poi nell'ufficio del dott. Romano, presidente del Tribunale minorile, ha rivisto il suo innamorato. I due hanno rinnovato davanti al giudice il proposito di sposarsi subito.

Il magistrato ha spiegato quali sono i motivi che ostacolano le nozze ed ha invitato lo Zoccola a ritornare da lui domani, accompagnato dal padre. Quest'ultimo è infatti l'ostacolo principale, perché non intende dare il suo consenso. « Mio figlio — dice — era un bravo ragazzo. E' radiotecnico e potrebbe guadagnare bene. Poi è cambiato. Da quando ha incominciato a suonare nell'orchestrina non è stato più lo stesso. Il matrimonio è una scelta importante, voglio che sia ben sicuro del passo che sta per fare ».

donne confidenziale

oggi festeggiamo

EPIFANIA del Signore, i Santi Re Magi, Melchiorre, Baldassarre e Gaspare.

Oggi, martedì 6 gennaio, il Sole è sorto alle 7,43 e tramonta alle 16,29. La Luna si trova nel quinto giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Un poncho sotto la neve

Caldo, divertente, pratico ed economico

L'indumento pittoresco del folklore ha conquistato la moda e gli sport invernali. Rielaborati in chiave « hippies » i vari tipi di ponchos, da quelli assai colorati messicani usati ancora oggi dai « mariaci », famosi suonatori ambulanti di Messico City, a quelli preziosi (in alpaga o vigogna) argentini degli ultimi gauchos delle Pampas, gli indumenti tipici del sudamerica sono diventati popolari anche fra i giovani europei, che ricercano costantemente motivi anticonvenzionali, non privi di eccentricità. In maglia di lana a righe, a quadri, a rombi oppure decorati con ricami a soggetto floreale e animale, la cappa triangolare dalle lunghe frange, nella versione femminile (e maschile) è pratica e disinvolta, emana calore soltanto a guardarla. Quest'anno si è sostituita assai bene al giaccone, mantello e pullover invernale e, volendo, sostiene anche il ruolo di cappotto da città. Il suo successo l'ha portato a varcare la porta dei grandi magazzini dove, a prezzi economici (7-10 mila lire), ragazze e ragazzi scelgono il loro « poncho » in lana da pastore color grezzo animato da disegni in marrone, oppure acquistano quelli in tinta unita nelle tonalità in voga.

Lei, elegante lo porta in visone

Il « poncho » è dedicato anche alle donne eleganti e sofisticate (generalmente non sciano) che scambiano i campi di neve per passerelle nelle quali dilettarsi ad esibire le ultime novità dell'eleganza. E, naturalmente, è un « poncho » in pelliccia preziosa, in visone trattato (o maltrattato?) a scacchiera, a lisca di pesce, a righe, che alterna nel gioco del disegno geometrico le varie tonalità delle pelli tagliuzzate appartenenti ai visoni candidi, polari e agli scurissimi black canadesi e ai royal pastel scandinavi. Per amore di risparmio i pellicciai assicurano che questi « ponchos » sono trasformabili in sottane, quindi sfruttabili anche per il dopo-sci.

In ordine di affermazione, dopo il « poncho » c'è la caldissima giacca in pesante maglia di lana lavorata a coste minute, di taglio classico a doppio petto d'ispirazione marinara. E' in lana nera, rossa, bianca, marrone o blu marino; risolve, oltre la moda-montagna, altre occasioni, cioè i week-end campestri primaverili, soddisfa persino esigenze di uno « stile nautico » in una crociera d'estate.

ricetta del giorno

Coniglio ripieno

Passate al tritatutto 125 grammi di carne di vitello e 125 di manzo, 100 gr. di mortadella, e unitevi 30 gr. di funghi precedentemente ammollati e tritati grossolanamente, del prezzemolo e una cipolla tritati fini, della mollica bagnata in mezzo bicchiere di panna e la panna stessa che avanza, qualche pizzico di sale, poco pepe e un bicchierino di cognac. Impastate bene il tutto e riempite con questa farcia il coniglio.

Gli inglesi dichiarano guerra alle maxi-gonne

A Parigi « lei e lui » preferiscono i maxi-pastrani in pelle tipo Armata Rossa. Le signore trentenni hanno dato le loro preferenze alla maxi-gonna « quarta lunghezza » (al polpaccio), completata da corte giacchettine stile ussaro, realizzate prevalentemente nei colori « vecchi »: grigio ferro, nero, blu stinto e verde palude.

A Londra, invece, è in corso una rabbiosa campagna giornalistica contro la maxi-lunghezza definita dal *Daily Sketch* « una minaccia alla felicità dell'uomo inglese ». Questa battaglia contro le maxi è appoggiata anche da personalità, quali il deputato liberale Erik Lubbock, il corridore automobilista Graham Hill, il marchese di Bath e la compagnia televisiva BBC che ha dedicato un intero programma all'iniziativa. Al grido di « viva le gambe » viene creata una speciale decorazione da offrire ad attrici e donne in vista « per i servizi speciali resi alla mini-gonna ».

Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Loisella Re

il medico della famiglia

Banane e digestione

La signora L.R. scrive:

« *Ho l'abitudine di mangiare sempre due banane a colazione. Purtroppo da qualche mese a questa parte soffro spesso di diarrea e mi vengono delle crisi di rutti. Pensa che ne possano essere responsabili le banane?* ».

— Non saprei, ma lei stessa è in grado di accertarsene con la massima facilità: smetta di mangiare banane per qualche giorno, e se i suoi sintomi gastrointestinali scompaiono, vorrà dire che ha individuato il colpevole.

* *

La signorina F.L. scrive:

« *Soffro abbastanza spesso di mal di capo ed ho notato che, subito prima che il dolore si manifesti, vedo davanti agli occhi uno strano disegno caleidoscopico in tanti colori. Di che cosa può trattarsi?* ».

— Sprazzi di luce (scintille) che precedono un mal di testa, sono un fenomeno abbastanza comune nelle persone che soffrono d'emicrania.

* *

Il signor N. T. scrive:

« *Ho scoperto di avere tre piccole cisti sulla testa. Devo farmele togliere?* ».

— Immagino che si tratti di cisti sebacee, nel qual caso non è necessario rimuoverle, a meno che s'infettino, comincino a crescere o siano poste in modo tale da risultare antiestetiche. Cerchi inoltre di non stuzzicarle e di non irritarle pettinandosi o spazzolandosi i capelli.

* *

Il signor P.C. scrive:

« *Tutto quello che mangio si trasforma in acido ascorbico. Che cosa devo fare per combattere questo inconveniente?* »

— Lei è il primo uomo del mondo che vive come un limone o un'arancia. L'acido ascorbico è la vitamina C e il disturbo di cui lei si lamenta non esiste. Se, per caso, intende dire che soffre di acidità di stomaco, si ricordi che la vitamina C non c'entra per nulla.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la semiquadratura Marte-Saturno è d'infausto auspicio perché, solitamente, si accompagna ad un complesso di circostanze assai avverse. *Sentimenti:* serata che esalta il lato affettivo e rafforza i legami con persone care. *Salute:* la mattinata pericolo per la incolumità personale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* anche per voi la semiquadratura del Segno precedente incide in forma negativa creando un'atmosfera di aspra tensione e di violenza. *Sentimenti:* nella seconda metà della giornata Venere sorride agli innamorati. Glum. *Salute:* massima prudenza con i congegni meccanici.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio, in moto retrogrado, esercita un influsso paralizzante sui mezzi di comunicazione e sulle operazioni commerciali. Ritardi. *Sentimenti:* altresì invano l'arrivo di una persona a voi legata da profondo affetto. *Salute:* riflessi rallentati, attenzione nella guida.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* conviene trattarli in mattinata perché al pomeriggio Nettuno, in urto con la Luna, mette facilmente nella possibilità di un imbroglio. *Sentimenti:* non è tutta verità ciò che vi racconta chi spera nella vostra fiducia. *Salute:* coloro che soffrono d'insonnia limitino l'uso di ipnotici.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* soltanto in serata la congiunzione dei Luminari garantisce il successo delle imprese, condizionato all'apporto dei collaboratori. *Sentimenti:* piena armonia in famiglia. Chiariti i rapporti tra padri e figli ribelli. *Salute:* equilibrio dell'apparato cardiocircolatorio. Efficienza fisica.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* qualche intralcio all'inizio, ma in seguito il clima planetario migliora e permette di realizzare interamente il vostro programma. *Sentimenti:* la Luna, in Segno di Terra, influisce benefica sulle aspirazioni affettive. *Salute:* in costante ripresa. Buona resistenza alla fatica.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* complicazioni impreviste dipendono dalla quadratura della Luna con Urano, ospite del Segno che provoca disguidi e rovesci. *Sentimenti:* prospettive rosee per le donne e i bambini, oggi particolarmente felici. *Salute:* crisi nevrotica che andrà via via attenuandosi.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* mattinata burrascosa per una serie di contrarietà che vi inducono ad assumere un atteggiamento aggressivo e temerario. Guai. *Sentimenti:* non è esclusa, in molti casi, una delusione negli affetti. Non disperare. *Salute:* non esponetevi al minimo rischio. State sulla difesa. Euforia notturna.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* conviene prendere in esame soltanto quelli che richiedono un minimo impegno anche finanziario. Accontentarsi delle briciole. *Sentimenti:* gli astri conservano un'atmosfera pacifica nei rapporti tra coniugi. *Salute:* buona se non vi lasciate tentare dalla gola. Digestione difficile.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* parecchi si troveranno di fronte a persone ostinate e malvage. Occorre agire con diplomazia e non raccogliere la sfida. Cautela. *Sentimenti:* Venere nel Segno è di fausto presagio per i sogni d'amore. Dolci incontri. *Salute:* vulnerabili gli arti inferiori. Minaccia d'incidenti.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* in arrivo cattive notizie. Mattinata sconvolgente con bruschi voltafaccia e capovolgimenti della situazione. Vincerà la calma. *Sentimenti:* Battuanti che scoprirtano la persona cara. Autocontrollo severissimo. *Salute:* sconsigliati gli spostamenti in genere, compreso l'aereo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sforzatevi di avere le idee chiare. Soprattutto se dovete impartire istruzioni perché oggi l'equivoco e l'errore dominano la situazione. *Sentimenti:* non prestate fede alle promesse neppure a quelle affettive. Amare delusioni. *Salute:* Nettuno offeso incide negativamente sulla sfera psichica.

Mia Farrow

Il nudo nel film non è mio

nostro servizio

NEW YORK, martedì sera.

Si riparla ancora delle scene di nudo femminile nel film « John e Mary ». Mia Farrow, protagonista del film, che già aveva protestato per l'uso di una comparsa in queste scene, ha meglio precisato la sua posizione, in una lettera alla rivista « Time ».

« Prima di cominciare le riprese, afferma Mia Farrow, comunicai ai produttori che non avrei fatto scene di nudo, e loro mi assicurarono che non ve ne sarebbero state. Appena finito il lavoro, fu assunta senza il mio consenso una comparsa e furono inserite parecchie scene di nudo. Ho discusso e litigato con i produttori per cinque mesi, rilevando che tali scene erano del tutto inutili ed erano state evidentemente aggiunte con l'unico intento di conformarsi alla moda corrente, ma non avevo mezzi legali, e non ho potuto avere partita vinta. Siccome la stessa cosa è accaduta alla mia amica Candice Bergen in un altro film, propongo che sarebbe utile per le attrici, in futuro, garantirsi contrattualmente contro questo modo di fare ».

La Farrow ha confermato il suo desiderio di volersi risposare presto con l'ex jazzman, ed ora direttore d'orchestra sinfonica, André Previn. **n. s.**

Lennon non lascia gli altri Beatles

LONDRA, martedì sera.

Un portavoce della casa discografica dei Beatles, la Apple, ha smentito la notizia secondo cui John Lennon cercherebbe di lasciare il popolarissimo quartetto e andarsene dalla Gran Bretagna.

« Abbiamo già sentito queste voci, varie volte — ha precisato — non vi è nulla di vero ».

Lennon si trova attualmente in Danimarca con la moglie Yoko Ono.

La Lualdi torna a scuola per «una questione d'onore»

L'attrice ha dovuto imparare il dialetto siciliano nell'interpretare il film tratto dal noto romanzo di Sciascia

Antonella Lualdi interpreta il ruolo della moglie siciliana nel suo ultimo film tratto da Sciascia (foto « Team »)

Roma, martedì sera.

Antonella Lualdi ha ultimato il doppiaggio di Una questione d'onore, tratto dall'omonimo racconto di Leonardo Sciascia: storia sarcastica, robusta, polemica ed amara; come nello stile dello scrittore. Un avvocato siciliano ha, a Roma, una relazione adulterina, ma si cruccia a non finire perché di tradimento sospetta la moglie. Di giorno in giorno, sente crescere rabbia e sospetti; finché la ragazza gli confessa di essere in attesa di un figlio. Pazzo di gioia — dalla legittima consorte infatti non ne aveva avuti — torna in quel di Catania e dice tutto alla moglie, rimproverandole immaginarie colpe e comunicandole di avere deciso di vivere accanto all'amante ed al figlio « al quale lei ha saputo dare vita ». Ma la moglie, accarezzandolo piano piano e parlandogli sottovoce come per scusarsi del dolore che sta per recargli, lo informa che, tempo prima, era andata dal medico, il quale aveva con certezza stabilito che la causa per cui i figli non venivano era del marito. Lei era sanissima, in grado di mettere al mondo tutti i figli che desiderava: ma gli aveva lasciato credere il contrario, perché ben sapeva come, di ciò, lui avrebbe sofferto.

Antonella impersona la moglie; la regia è di Gianni Grimaldi; le riprese sono state effettuate tutte in Sicilia. « La difficoltà principale — racconta l'attrice — la incontro adesso, per il doppiaggio. Il regista ha deciso che tutti i personaggi devono parlare siciliano: io non voglio essere doppiata, e così sto studiando quel dialetto e le sue inflessioni. In questo, sono stata molto aiutata dall'influenza: costringendomi a letto per giorni, mi ha permesso di stare ore ed ore ad ascoltare dischi e leggere lavori siciliani. In più, una mia cara amica, catanese, veniva a trovarmi quasi quotidianamente, e mi faceva ripetere, infinite volte, frasi e modi. Ora mio marito Franco Interlenghi e le mie figliole mi prendono in giro perché mi è rimasta l'inflessione del dialetto siciliano ».

Ornella Rota

Con le sorelle Solinas a Milano

Stula è finito all'ospedale cantando il suo motivo osé

Il freddo ha giocato un brutto scherzo all'interprete di «Amo sentirvi»

nostro servizio

Milano, martedì sera.

« *Staccarmi non posso, amo sentirvi, Armando e Vittoria* ». Marisa Solinas, tutta veli rosai, pochi cerotti nei punti strategici, si stringe alla coppia che le sta accanto: la sorella Vittoria, in veli marroni e Armando Stula in un costume di sacco e corda. Le luci sono ovattate, l'atmosfera volutamente morbosa.

I tre attori-cantanti stanno presentando in Italia il loro ultimo disco « *Amo sentirvi* » — testo di Stula, musica di Monti — nato sulla scia del successo avuto dal censuratissimo « *Je t'aime... moi non plus* ». Stula anzi rivendica la priorità in questo genere: « *Il motivo francese è di luglio. "Estasi" uscì in giugno e abbiamo venduto 130 mila copie. Di "Amo sentirvi", uscito a novembre abbiamo già venduto oltre 60 mila copie solo in Sicilia. Non è un disco "porno", tutt'altro. Le parole rimangono sul piano della poesia* ».

Le Solinas e Stula sono stati davvero coraggiosi a sfidare il clima milanese per questa presentazione. Il camerino del Wanted Saloon è riscaldato con una stufetta e per arrivare in palcoscenico si deve passare per un corridoio gelido dove i tre hanno sostato a lungo, quasi nudi, i piedi scalzi tranne Marisa che, per elevarsi un pochino alla statura degli altri due, aveva un paio di stivaletti rossi. Il successo non è mancato, il pubblico ha chiesto parecchie volte il bis e questo calore ha ripagato non poco le sofferenze dei tre interpreti. Ma non è bastato a Stula, reduce dall'influenza di questi giorni, a evitare una congestione per cui è stato portato all'ospedale.

Per fortuna tutto si è risolto abbastanza bene e il giovane adesso è pronto a riprendere la presentazione di questo curioso disco.

Armando Stula, tra Marisa e Vittoria Solinas, presenta la canzone « Amo sentirvi »

L'erotismo è ormai una componente della società contemporanea. E' stato imposto dalla pubblicità che non fa che esaltare la donna. Donna più frigorifero, donna più televisione eccetera. Ovviamente il cinema è stato il primo che più clamorosamente ha assimilato il fenomeno.

La canzoncina di Monti, più che sfiorare una realtà, cerca di rinnovare il linguaggio amoroso. Non a torto Stula sta per pubblicare una raccolta di tutte le canzoni censurate più celebri. Sulla copertina del libro c'è un suo ritratto fatto da Carlo Levi che ha pure scritto la dedica.

Adele Gallotti

INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA, VENEZIANO (da oggi in prima all'Ambrosio) — Il film, a differenza di una pellicola italiana di quindici anni fa, interpretata da Gabriele Ferzetti, non è un centone delle avventure amatorie del celebre gentiluomo e letterato veneziano. Qui si descrive solo l'iniziazione al sesso del giovane, che vi scopre un'autentica ragione di vita. Protagonista è Leonard Whiting, già Romeo nella riduzione del dramma scespiriano di Zeffirelli. Il « cast » è di tutto rispetto. Maria Grazia Buccella, Tina Aumont, Senta Berger, Silvia Dionisio, Isabella Savona e (ci sono anche uomini) Lionel Stander, Raoul Grassilli, Mario Scaccia. Il regista Luigi Comencini, che lancia la figlia Cristina, assicura decoro e divertimento. Colori, produzione italiana, incassi notevoli a Roma e Milano.

oggi sul video

primo canale

14 —: **Sport invernali di Grindelwald.**
16,45: **E' arrivata la Balena.**
17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
17,45: **Tv dei ragazzi** (Le avventure di Ciuffettino).
18,45: **Qua la mano**, show musicale.
19,45: **Sport - Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Canzonissima**, ultima puntata dello show.
23 —: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

17,25: **Merluzzo**, di Marcel Pagnol, con Turi Ferro.
19 —: **Corso di tedesco.**
21 —: **Telegiornale.**
21,15: **Civiltà nuragica**, documentario.
22,45: **La Napoli di Raffaele Viviani.**

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 15,15: Parade - 16,20: Comiche - 17,15: Circo - 18,15: Minimondo - 19,10: Telegiornale - 19,30: Telefilm - 20,20: Telegiornale - 21: La nave più pazza dell'esercito - Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: Antiquariato - 13,30: Telegiornale - 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: La fede oggi - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Il richiamo della frontiera - 22: Sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 19: Corso di inglese - 21: Telegiornale - 21,15: Allegri eroi - 22,35: Cinema '70 - 23,05: Cronache italiane.

oggi alla radio

NAZIONALE

13,00 Giornale radio
13,15 Adriano Celentano presenta: Il primo e l'ultimo
14,00 Buon pomeriggio
16,00 Per i ragazzi: Viva la gente
16,30 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
18,00 Arcicronaca, settimanale di attualità
18,20 Appuntamento con il nostro canzoniere
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,30 Gira disco
19,50 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Falstaff, di Giuseppe Verdi, diretto da Franco Mannino, con Mario Petri. Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della RAI
22,40 Concorso Unicla per canzoni nuove
22,55 Il ... per tutti
23,00 Giornale radio - Letture sul pentagramma

La mezzosoprano torinese Nella Verri sta ottenendo successo alla Scala nella « Manon » di Massenet

SECONDO

18,30 Siamo stati ospiti di...
19,00 La clessidra. Cantanti prima e dopo, a cura di Fausto Cigliano
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Mike Bongiorno presenta: Ferma la musica
21,00 Canzonissima serata finale
24,00 Giornale radio

TERZO

13,00 Intermezzo
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 H. Berlioz: Le Corsaire
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico
17,00 Concerto del Complesso di ottoni di Tolosa e dell'organista X. Darasse
17,40 Jazz in microsolco
18,00 Concerto del mezzosoprano Shirley Verrett e del pianista Favaretto
18,45 La droga nei secoli
19,15 Concerto della sera
20,15 Concerti di Antonio Vivaldi, con i Virtuosi di Roma
21,00 Il Giornale del Terzo
21,30 Festival di musica contemporanea di Venezia: Pierrot lunaire, di Schoenberg
22,10 Libri ricevuti
22,20 Rivista delle riviste

Riprende domani la stagione dei concerti

Riprendono, dopo la pausa per le feste, i concerti dell'Unione Musicale. Domani sera, alle ore 21,15 suonerà al conservatorio il pianista Sergio Perticaroli. Il concerto, per la serie dispari, comprenderà musiche di Bach, Schumann, Beethoven, Chopin, Ravel e Liszt.

« Acquasanta Joe » nel western di Gariazzo

Oscar Righini, produttore; Mario Gariazzo, soggettista, sceneggiatore e regista; Bruno Taralletto e Lino Italiano, sceneggiatori e dialoghisti, hanno deciso di assicurarsi un posto di primo piano nell'ormai stantio filone del film western. In questo caso i « magnifici quattro » stanno approntando la realizzazione di una pellicola piuttosto singolare: « Lo chiamavano Acquasanta Joe » che essi stessi definiscono il primo vero e unico western d'autore dopo la indimenticabile «Ombre rosse» di John Ford.

Un proposito ambizioso dell'autore e dei suoi collaboratori? Certamente. Il film, a detta di Mario Gariazzo, si snoda e si articola giocando su una girandola di trovate e di accorgimenti tecnici che lo dovrebbero porre su un piano decisamente qualitativo.

questa sera alla TV

Scegliete: le Kessler o i nuraghi

PRIMO CANALE: la finalissima di « Canzonissima » con le gemelle tedesche e i magnifici sei - SECONDO: un documentario sull'antica civiltà sarda e la Napoli di Raffaele Viviani

Ludovica Modugno, Silvia Monelli e il regista Massimo Scaglione alla Rai di Torino registrano «Scene della vita di Bohème», romanzo radiofonico in 15 puntate (Trevisio)

Ultima lunga tappa, alle 21, sul Nazionale, di Canzonissima 1969 con i sei finalisti in campo. Se ne è scritto e se ne scrive tanto, contemporaneamente, su queste stesse pagine che non è il caso di dilungarcisi, se non per ripetere che stasera, dopo l'abbinamento cantanti-biglietto, annunciato da Aba Cercato, i concorrenti ripeteranno un'ultima volta (ora soltanto per le 20 giurie, alle quali spetta l'ultima parola) i sei motivi già noti: « Ma chi se ne importa » (Morandi), « Il sole del mattino » (Villa), « Come hai fatto » (Modugno), « Una bambola blu » (Orietta Berti), « Se bruciasse la città » (Ranieri) e « Mezzanotte d'amore » (Al Bano).

Tutti gli interpreti del « big show » dei 14 sabati, dalle gemelle Kessler, alla coppia Vianello-Dorelli, a Sandra Mondaini, ai presentatori mobili Gianni Boncompagni e Paolo Villaggio, nonché il maestro Canfora e, beninteso, il corpo di ballo al completo parteciperanno poi ad un grande quadro coreografico di Jack Bunk che è l'unica parte pre-registrata dello spettacolo. Dal vivo, invece, tutti i venti collegamenti con le giurie esterne, per i quali si avrà la novità dell'« Eidophor », riservato finora al telegiornale, una apparecchiatura che consente la sovrapposizione di due immagini riprese in località diverse, dando l'impressione che il presentatore sia sempre di fronte ai giurati, anche quando questi si trovano invece in un'altra città.

I presentatori sono infatti 7, in altrettanti centri di raccolta dei voti delle 20 giurie: a Torino (dove convergono anche i risultati di Genova) ci sarà Gabriella Farinon; a Milano (anche Bolzano e Trento) Lelio Bersani; a Trieste (anche Venezia) Paolo Villaggio; a Firenze (anche Bologna ed Ancona) Gianni Boncompagni; a Roma (anche Cagliari, Perugia e Pescara) Mike Bongiorno; a Napoli (anche Bari e Potenza) Corrado; a Palermo, infine (anche Catania e Cosenza) Renato Tagliani.

Ancora una notizia per i telespettatori: durante i laboriosi conteggi dei voti, che avvengono nel romano « Studio 7 », verrà trasmesso un breve filmato per ingannare la noia dell'attesa.

* *

Giustamente severi verso quella esigua minoranza che — con una discutibile ostentazione intellettualistica e, diciamolo pure, con scarso sentimento nazionale — rifiuta, per puro snobismo, di partecipare alla designazione del vessillifero della canzone italiana, i programmisti le riserbano, sul Secondo Canale (ore 21,15), una risposta dura, ma meritata. Si tratta del documentario di Marcello Serra e Raffaello Pacini Civiltà nuragica, una visita minuziosa e particolareggiata ai più antichi monumenti preistorici della Sardegna, appunto i « nuraghi », che sono ben seimila, apparentemente simili l'uno all'altro, ma non uguali.

A quanti, complice il sonno, avranno superato senza soccombere la tortura nuragica è offerta, alle 22,45, premio alla tenacia, una trasmissione meno ostica, La Napoli di Raffaele Viviani, omaggio insieme alla città ed al suo cantore, attraverso poesie, musiche e ballate. Alla realizzazione di questa interessante antologia, curata da Achille Millo ed Antonio Ghirelli, partecipano gli attori Aldo Bufi Landi, Marina Pagano, Mario Frera e la cantante Maria Kelly, napoletanissima nonostante il nome d'arte. **d. g.**

il film del giorno — *«Il giovane normale» di Risi*

Sono le donne la sua America

Lino Capolicchio e la bella svedese Jane Agren nella commedia tratta dal libro di Umberto Simonetta

IL GIOVANE NORMALE di Dino Risi con Lino Capolicchio e Jane Agren, da un romanzo di Umberto Simonetta. Commedia italiana a colori (Cinema Doria).

Il giovane normale è, nell'amaro umorismo di Umberto Simonetta, uno che non ha soldi in tasca, non è troppo simpatico nè troppo brillante, soffre d'una fame atavica di donne. Se, come autostoppista viene a contatto con tre facoltosi e disincantati americani, è naturale che gli sembri di sognare. Il regista Dino Risi lo accompagna in un viaggio ricco di sorprese attraverso Tunisia, Algeria, Spagna e Francia.

Giordano non capisce nessuno dei suoi compagni. Il più vecchio, Sid, è un docente universitario trapiantato a Roma che si fa vittima e sa farsi forte delle sue stesse debolezze; la giovane e bella moglie non esita a tradirlo per punirlo della sua impotenza fisica e spirituale, ma lo fa senza ardore, come una operazione domestica; il terzo è un intellettuale mite e fallito, ideale sfogo per l'aridità dei due coniugi, che non gli rimproverano ma sono divertiti dalla sua pederastia. Giordano consola il primo, fa follie per la seconda e si barcamena con il terzo, che non gli toglie occhi di dosso. La vacanza è bruciata e quando gli americani si stancano del gioco, lo piantano con una scusa. Giordano, giovane normale, era il partner ideale per i tre anormali.

Non sempre di stampo finissimo, la comicità di Risi sorregge tuttavia la commedia interpretata da Lino Capolicchio, bravo quando non fa il Paul Newman, da Jeff Morrow e Eugene Walter. La ragazza è la svedese Jane Agren, splendida come la donna di cuori, cioè dalla cintola in su. **p. per.**

Quattro passi fra le nuvole del calcio

I "killers„ di Bologna

L'aggressione a Fabbri, un gesto assurdo di gente meschina

Capovolgiamo la clessidra del campionato, all'alba di un anno destinato ad essere calcisticamente messicano. Il Cagliari è campione d'inverno, con Scopigno in tribuna, e la Nazionale azzurra effettua un'esplorazione in Messico con Ferruccio Valcareggi. La neve, gli arbitri, gli allenatori, Rivera, Hamrin, i pali, i tacchetti delle scarpe, un fischietto smarrito e alcuni energumeni sono stati protagonisti della prima domenica di gennaio.

Il calcio ha battuto il maltempo per otto a zero. La Juventus ha ottenuto la sua sesta vittoria consecutiva; Pugliese se l'è presa con la neve, con Anzolin, con Salvadore, con l'autorete di Spimi e con l'arbitro; l'Inter ha sopportato bene l'assenza di Corso, ha riportato Suarez in avanti ed è stata salvata da due gol di Facchetti. Capovolgiamo la clessidra. Punto e daccapo. Il discorso riguarda ora i quattro moschettieri del calcio attuale.

Il Cagliari, ovvero D'Artagnan, l'ardito spadaccino guascone. E' in testa alla classifica per almeno tre ragioni: ha compiuto, come già in passato, la migliore operazione al mercato estivo dei calciatori e si è effettivamente rafforzato; ha perfezionato l'equilibrio del gioco, consolidando l'organizzazione difensiva (6 gol in 15 domeniche, media 0,40 per gara); ha sviluppato la propria personalità che non dipende più dal solo irresistibile tiratore scelto Riva. Due punti di meno dell'anno scorso.

La Juventus, ossia Athos, signorile ragionatore. Dodici punti in sei domeniche le consentono di ritrovarsi in lotta per lo scudetto, impresa che, in autunno, sarebbe stata considerata assolutamente irrealizzabile. L'arrivo del tandem Boniperti-Rabitti ha reso possibile la trasformazione della squadra, la riscoperta di una personalità, il raddoppio della volontà degli atleti e il conseguimento della concretezza del gioco. Tre punti di più della passata stagione.

L'Inter, ovvero Porthos, il gigante con qualche debolezza. E' passato da un rodaggio Foni ad un rodaggio Heriberto Herrera. Forse un po' vittima della propria fama, è sempre alla ricerca di sé stessa. Non si può «essere ed essere stati» nello stesso tempo. La vecchia guardia, tuttavia, tiene duro e continua a rifornire la Nazionale, ma la squadra deve ritrovare una più apprezzabile costanza nel rendimento. Un punto di più dello scorso anno.

La Fiorentina, ossia Aramis, l'astuto aristocratico. L'euforia è un venticello che può suscitare l'eccessiva fiducia in se stessi. Può darsi che alla Fiorentina, [illegible] del bel gioco, sia mancata l'umiltà che, come dice un proverbio antico, è il filo con il quale si incatena la gloria. Ha segnato molti gol (22; media per partita 1,466; media generale per ogni squadra-partita 0,9351), ma ne ha subiti troppi (19, media per partita 1,266; Cagliari 0,40). Ciò dimostra il suo squilibrio stagionale. Quattro punti meno della passata metà del campionato vittorioso.

Alle spalle del quartetto, il Milan (cinque punti in meno), battuto dal Vicenza (sette punti in più dell'anno scorso) rimpiange forse la partenza di Hamrin che a Napoli ha ripreso a segnare.

Il palo crudele. Gianni Rivera festeggiava a Vicenza la sua trecentesima partita e perciò giocava con accresciuto impegno. Andava in su e in giù per il campo, accarezzava la palla, la manovrava, la passava e aspettava il minuto buono per mandarla in porta. I minuti, per lui, si contavano, in questa circostanza, non già dall'uno al novanta, bensì dall'uno al 27.000. Trecento partite danno un totale di 27.000 minuti di serie A, ossia 450 ore di calci di qualità, di scontri, di tiri, di speranze, di delusioni, di soddisfazioni e di polemiche, come dire una interminabile partita immaginaria di due settimane e mezzo giocata senza interruzione.

Anche le partite con la palla degli antichi aztechi messicani duravano un paio di settimane, ma avevano delle pause notturne. A quell'epoca fortunata non era ammesso lo zero a zero. Si andava avanti a oltranza finché una delle squadre non avesse fatto passare la palla attraverso un cerchio di pietra.

Rivera, dunque, al 26.948° minuto della sua lunga partita, calciò in porta, sperò di riprendere a segnare, ma mandò la palla a colpire il palo. E' accaduto alla trecentesima partita, in una giornata in cui, altrove, Lo Bello ha espulso il virus dell'influenza per poter arbitrare, Lattanzi ha decretato una punizione contro il Comune di Milano per il marciapiede che gli ha rovinato una caviglia, Sbardella ha tentato invano di dirigere una partita senza fischietto, Mascalì ha misurato i millimetri dei tacchetti dei cagliaritani e Prosperino si è preso un pugno da un manesco tifoso tarantino.

A Edmondo Fabbri è capitato di peggio. L'aggressione di Bologna da parte di tre mattei di Reggio Calabria, abitanti a Torino e tifosi della Roma, riguarda gli individui che confondono e mescolano il divertimento con l'odio, l'automobilismo con il cacciavite e un semplice risultato sportivo con la poco coraggiosa impresa di picchiare un allenatore. I tifosi violenti sono fastidiosamente manolani, meschini, rozzi, prepotenti e inutili. L'uccello di preda non canta, ossia i malvagi non sono felici, dicono i tedeschi che se ne intendono. I tifosi aggressivi sono tutti uccelli da preda. Auguri Edmondo Fabbri. I veri sportivi ti aspettano.

Massimo Della Pergola

Con il campione a Cervinia

Agostini odia la solitudine

"La vita è bella se hai tanta gente attorno„

Il fotografo ha lasciato fuori quadro Alberto Frigo, campione europeo di bob, il quale con una battuta di spirito fa ridere sua moglie e l'amico Giacomo Agostini

dal nostro inviato

Cervinia, martedì sera.

A Cervinia la solita ressa, il passeggio intenso assai più che in centro a Milano e Torino, l'ingorgo d'auto alla base della salita che è unica nel suo per questo meno importante e irritante, coda di pubblico per entrare al «Giomein» fulcro della vita serale, e coda dei gestori degli altri night presso i vari alberghi per procurarsi qualche cliente. Tutto normale, ovvero la solita situazione che un'espressione in gergo definisce ancor meglio della parola italiana, confusione.

Lassù, isolato su un cucuzzolo (presto isolato non sarà più perché c'è un condominio che sta sorgendo ed altri sono in progetto), il Cristallo. All'esterno tutto è pace e tranquillità, ma all'interno questa isola appare ampiamente autosufficiente, ricca di allegria e di serenità. Fin qui lo sfondo, da cui emerge il personaggio: Giacomo Agostini.

«Sono in vacanza da un pezzo, mi va di sciare e vengo qui. Io d'estate lavoro. Già sì, ma è lavoro anche il mio e bisogna pur riposarsi, far qualcosa di diverso. Giro già il mondo, cioè l'Europa, avanti e indietro per tutto l'anno, non posso mica fare una crociera per riposarmi! ».

«Mina faresti lo sciatore? »

«Quanto guadagnano? ».

«Meno di te in moto, quasi tutti. Uno o due forse di più».

«Beh, tanto non sarebbe per me. Non si rischia mica molto, una gamba, un braccio rotti, ma che fatica gli allenamenti. Poi perché queste domande? Io scio da quand'ero ragazzino, se volevo fare il campione, magari arrivavo fino alla seconda categoria. Domani si scia, andiamo giù fino a Zermatt, là c'è un mio amico... ».

«E dov'è che non hai amici? ».

«La vita è bella se hai tanta gente attorno. Anche a Roma sai, dopo due settimane che giravo quel film ero amico di tutti. Bella gente quella del cinema, un po' strana alle volte».

«"Formula 1" con la Berova, cosa ne pensi? ».

«Che figliola, ragazzi! Bella, ma proprio bella e poi simpatica. Subito amici».

«Già, anche lei fra i tanti che ti sono attorno».

«No, magari io fra i tanti che erano attorno a lei».

«Hai visto Catherine Spaak, è un'altra delle celebrità delle vacanze qui a Cervinia».

«Bella figliola! Chissà se è anche simpatica. Certo lo sarà senz'altro, tutti sono simpatici, basta saperli prendere dal lato giusto».

«Qual'è il tuo lato debole».

«Ho detto giusto».

«E io debole».

«A me piacciono gli amici, poi mi piace la gente bella, le ragazze perché sono allegre e giovanili».

«Perché non fai del cinema? Guadagni di più o lo stesso e rischi meno».

«Un altro film lo farò probabilmente, ma poi sarà difficile continuare. Bisogna essere degli attori e io sono un corridore e basta. Meglio le moto, se qualcuno me ne dà una senza pretendere troppo».

«E Ferrari pretende troppo? »

«Ferrari è come la MV: Da la macchina all'Agostini della situazione, mica a uno che arriva lì e gli dice: io per un anno faccio scuola e nient'altro».

«E chi altri allora? »

«Già chi altri. Io voglio correre in formula due, ma l'intenzione per ora c'è soltanto da parte mia. Sai come son fatto io. Voglio provare tutto. A me andrebbe di correre anche in bob e se me lo lasciano fare provo anche quello. Non c'è tanto tempo per vivere, e non solo facendo il corridore. Ci si brucia in fretta con la vita di adesso. Corriamo gli stessi rischi io, tu e quella ragazzina che sta seduta là di fronte».

«La macchina io non la so trovare, ma il bob non è difficile».

«Sì, ma io voglio andare adagio. Non farmi rischiare, ho dei contratti da rispettare. Quando scio ho sempre 'na paura! ».

Così Mino Agostini campione del mondo di motociclismo, conosce Alberto Frigo, campione d'Europa di bob e di lì a poco l'uno e l'altro hanno un amico di più. E' un incrociarsi fitto di domande, per conoscere le sensazioni diverse o analoghe, per cercare di spiegare l'un l'altro perché rischino a ogni curva la vita. E mentre mi allontano sento Mino che parla:

«Non c'è tanto tempo per vivere, ci si brucia in fretta».

Giorgio Viglino

Asso della moto

Attore cinematografico

Disinvolto indossatore

Stanotte a Buenos Aires

A CINDOLO la «corrida» di S. Isidoro

Buenos Aires, martedì sera.

L'atleta italiano Giuseppe Cindolo ha vinto la «corrida» di San Isidoro precedendo, nell'ordine, il tedesco Liess, il giapponese Salwaki, il norvegese Schoroder e l'argentino Cutropia. La corsa è stata disputata attraverso le vie della cittadina, che dista circa 25 chilometri da Buenos Aires, su un percorso di km 8,500.

Subito dopo la partenza l'italiano si è posto al comando della gara con Cutropia, Liess, Salwaki e Schoroder. Il quintetto, dopo millecinquecento metri, si è staccato dal plotone ed ha proseguito indisturbato nella sua corsa. Nonostante l'andatura molto veloce imposta da Cindolo, il giapponese ha tentato ai 4500 metri di staccare i compagni di fuga senza riuscirvi.

Nell'ultimo chilometro Cindolo ha forzato l'andatura, il plotoncino si è frazionato e l'italiano ha vinto con circa novanta metri di vantaggio sul tedesco Liess.

Classifica finale: 1) Giuseppe Cindolo (It.), km 8,500 in 23'54"6/10; 2) Joaquin Liess (Ger. Occ.) 24'14"2/10; 3) Keisuke Salwaki (Giapp.) 24'20; 4) Terle Schoroder (Norv.) 24'24"2; 5) Mario Cutropia (Arg.) 24'58".

Sabato a Wengen riprendono le gare maschili

Thoeni va alla scoperta dei segreti della "libera„

Oggi le ragazze a Grindelwald (in tv ore 14)

Karl Schranz (a sin.) nella gara vinta ieri, e Gustavo Thoeni tra gli amici-rivali Jean-Noël Augert e Patrick Russel

servizio particolare

Adelboden, martedì sera.

Un mese è bastato per capire che in Italia lo sport ha trovato un nuovo campione. E' Gustavo Thoeni, 19 anni, nato e abitante a Trafoi in provincia di Bolzano.

Nella gara internazionale che ha aperto la stagione nel dicembre 1969, il Criterium della Prima Neve in val d'Isère, Thoeni ha vinto lo slalom gigante davanti a Patrick Russel e per la prima volta un italiano è andato in testa alla classifica della Coppa del Mondo. Improvvisamente Thoeni ha acquistato notorietà mondiale, tutti hanno notato la novità del suo stile preciso ed essenziale, la sua capacità di passare senza sforzi apparenti gli ostacoli che gli altri concorrenti debbono aggredire con rabbia. Una settimana dopo a Lienz, nel Tirolo, il ragazzo è stato battuto proprio da Russel.

In Coppa del Mondo i due vanno alla pari. Battuta d'arresto per Natale e Capodanno, slalom speciale in Germania e Thoeni è tornato primo, perciò di nuovo primo anche in Coppa del Mondo. Il giorno dopo, ieri, è stato in testa nella prima prova dello slalom gigante di Adelboden, in Svizzera, e nella seconda è stato squalificato.

La sera della gara Thoeni è sereno come al solito.

Ha dimostrato di saper far correre ugualmente bene gli sci su neve fredda, sul ghiaccio, su neve marcia, carica di pioggia, in slalom gigante e in slalom speciale. Ma la discesa libera? «Veramente di discesa libera, anche solo per divertirmi, ne ho fatta pochissima» mi dice Thoeni «il fatto è che d'inverno ero in collegio a studiare e andavo a casa la domenica. Ho sciato molto d'estate allo Stelvio, ma quelli non sono posti da libera».

Stamattina Gustavo è partito per Wengen con i suoi compagni di squadra e gli allenatori Peccedi e Favre. Lo aspetta la famosa pista del Lauberhorn. Dopo ci sarà una piccola serie di gare di discesa, una [illegible] dopo l'altra in tutta l'Europa, fino ai campionati mondiali di febbraio in Val Gardena. Un altro mese soltanto per scoprire i segreti di un nuovo tipo di gara, a oltre cento all'ora.

M. G. Moneta Marchelli

La gara femminile

Oggi comincia il concorso internazionale femminile di Grindelwald con la disputa della prova di slalom speciale. Le italiane in gara sono nove: Clotilde Fasolis, Giustina Demetz, Lotte Nogler, Roselda Joux, Lidia Pellissier, Anahid Tusgian, Giovanna Tiezza, Lucia Sosio ed Eva Pitscheider.

La televisione trasmetterà le fasi principali della gara in cronaca diretta a partire dalle ore 14, sul programma Nazionale.

Dopo la contestazione

Venturi lascia?

La crisi del Bologna. Mentre Fabbri è ancora sotto trauma per l'aggressione della quale è rimasto vittima domenica scorsa, Venturi ha parlato chiaro dicendosi anche disposto a lasciare la presidenza. «Chi vuole può farsi avanti». L'arringa di Venturi è stata violenta. Ha mosso precise accuse ai giornalisti di Bologna, colpevoli di aver istigato i tifosi alla contestazione. «Mi hanno messo contro anche Fabbri — ha continuato —. Ora sono stufo di fare l'eroe, me ne vado appena si presenta uno che voglia raccogliere la mia eredità presidenziale».

I premi di Haller

Helmut Haller e le centomila lire in più, rispetto ai compagni di squadra per ogni vittoria in campionato. Boniperti nega, e ricorda che alla Juventus, più che mai in questo periodo, tutti vengono trattati sullo stesso piano senza inopportuni favoritismi. Ma per Haller, talvolta, occorre qualcosa che stuzzichi il suo orgoglio. Così gli si assicura la presenza di Schoen in tribuna e una cravatta color cioccolato in regalo. Seppoi Schoen non c'è e la cravatta neppure, Helmut non se la prende. Basta stuzzicarne l'orgoglio, incoraggiato. E gioca bene, collabora alle vittorie della Juventus. Può anche succedere che la notizia delle centomila lire in più (neppure non vera) gli dia la carica, gli faccia gonfiare il petto. Haller è fatto così, ed ora che lo hanno capito, sa rendersi simpatico a tutti.

Galoppo, riapre Pisa

(e. r.) Sette ippodromi ospitano l'attività ippica di oggi. Di notevole interesse il milanese Premio Gardenghi (L. 3 milioni, m 2300 di trotto) in cui Ambrogino, Sacripante e Ladora Hanover riceveranno 20 metri da Atzec, Murray Mir e Ulysse Mab: un incontro di notevole livello tecnico. Quattro soli trottatori a Roma nel Premio Epifania (L. 2.000.000, m 2000): Disalilo, Hamnicira, Allendale e Patricia Blaze. Altre gare di trotto a Trieste, Firenze e Palermo.

Per i purosangue si riapre l'ippodromo pisano; avvio di ordinaria amministrazione con Vise (61), Fabriano (55), Wurti (52½), Beldemonio (48½) impegnati nel Premio Apertura (L. 1.300.000, m 2000). A Napoli, nel Premio Epifania (L. 2 milioni 420.000, m 1700) si presentano: Ben Hacud (54½), Kewing (54½), Becky (49½), Salomon (41).

CAMPIONATO A METÀ - Signor allenatore ha qualche rimpianto?

RABITTI

"Qualche errore, ma sono all'inizio„

«Rabitti, finora lei ha soltanto dei meriti. La Juventus in nove partite ha collezionato sette vittorie, un pareggio e una sconfitta, battendosi con le squadre più forti del campionato. Dal quart'ultimo posto in classifica la squadra bianconera è salita fino al secondo. Nessuno discute il suo valore, di lei i giocatori sono entusiasti. Però, al giro di boa del torneo, pensandoci un attimo, lei non ha proprio niente da rimproverarsi? »

«Sì, in queste nove partite ho compiuto degli errori, ma puntualmente l'evidenza è stata soffocata dall'abilità della squadra. Errori che soltanto un allenatore può commettere, il cambiamento dell'uno o dell'altro giocatore ad esempio, la disposizione della squadra in campo, magari. Però, ho la coscienza a posto perché io credo che ci si debba rimproverare degli errori commessi soprattutto quando sono gli altri a farteli rilevare. Io me ne sono reso conto, ne ho parlato anche con i giocatori. D'altronde questo per me è ancora un periodo di rodaggio».

«Lei si ritiene un uomo fortunato? ».

«Sono anche fortunato»

«Nella mia carriera non ho mai toccato vertici eccezionali, in compenso non sono mai caduto in disgrazia. Ora attraverso un momento esaltante e debbo convenire, soppesando il tutto, di avere un po' di fortuna».

«La porterà questa Juventus al quattordicesimo scudetto? ».

«E' impossibile che duri un periodo come questo, sarebbe la perfezione assoluta e neanche nel calcio esiste la perfezione. Ciò nonostante mi resta la consolazione di sapere in anticipo che anche di fronte ad un'eventuale sconfitta non cadremo più nel dramma. La squadra è matura, ha coscienza delle proprie forze e non accetterà le tragedie, potrà cadere ma sarà pronta a rialzarsi per riprendere il cammino. Oggi la Juventus ha un futuro sereno direi, se non si verificherà un'epidemia di disgrazie può andare lontano, può finire il campionato su una posizione di assoluto prestigio, ma il capitolo scudetto preferirei non toccarlo. Siamo qui per inseguire i due punti domenica per domenica, poi vedremo».

Franco Costa

CADE'

"Due sconfitte in casa quasi rocambolesche„

«Signor Cadè, lei ha assunto la direzione del Torino praticamente l'estate scorsa. I granata hanno alternato risultati positivi, specialmente in trasferta, ad altri deludenti sul proprio campo, ma la squadra ha un volto ed una classifica solida. Ripensando all'andamento del girone di andata, ha qualche rimpianto? ».

«Le sconfitte interne con Napoli e Bari, due sconfitte rocambolesche che proprio non siamo riusciti a digerire. Pur considerando che gli eventi favorevoli e sfavorevoli si accavallano, un paio di punti in più in graduatoria dovremmo sicuramente averli».

«A prescindere dallo strano esito di queste due partite, cos'altro non ha funzionato nel Torino? ».

«Non ho rimproveri da muovere ad alcuno. La squadra ha iniziato il torneo presentandosi come un'incognita. Poggiava su una retroguardia solida e collaudata ma aveva una prima linea rinnovata e da scoprire. L'incidente occorso a Petrini con la Sampdoria è stato determinante. Per il centravanti, reduce da una stagione incerta nel Milan, doveva essere l'anno buono, l'anno del riscatto. Noi facevamo leva sull'orgoglio, sulla volontà di Petrini oltre che sui suoi mezzi. Invece, il menisco l'ha tradito alla seconda gara del campionato ed il suo recupero si avvicina solo ora che siamo all'inizio del girone di ritorno, senza dimenticare squalifiche ed infortuni che ci hanno privato, via via, di alcuni titolari. Abbiamo tentato di rimediare con il lancio di ragazzi promettenti, tutti elementi buoni ma ancora acerbi che pagano lo scotto della loro inesperienza ma che in avvenire ci saranno molto utili».

«I giovani sono acerbi»

«Soffermiamoci sul futuro immediato. Mancano esattamente quindici giornate alla fine del campionato. Quali i propositi del Torino-baby? ».

«Sarei più che soddisfatto se la squadra ripetesse il girone di andata, non nella forma ma nella sostanza. Restare nella zona in cui ci troviamo, cioè ai margini delle aspiranti al titolo, per noi va bene. L'alta classifica è lontana dalle nostre possibilità».

Bruno Bernardi

Interrogate dopo Ted Kennedy le cinque amiche di Mary Jo

Ieri il senatore Ted Kennedy ha risposto per due ore alle domande del giudice James Boyle sulle circostanze in cui, il 18 luglio, morì annegata Mary Jo Kopechne. Oggi verranno interrogate le amiche della ragazza, che passarono con lei l'ultima sera nel «cottage» sull'isola di Chappaquiddick: finora non erano mai state sentite. Da sinistra: Ester Newberg, Maryellen Lyons, Susan Tannenbaum, Nance Lyons e Rosemary Keough (Tel. «United Press» a «Stampa Sera»)

Le indagini per la strage di piazza Fontana

In settimana si conosceranno le "prove,, contro gli attentatori?

Fra qualche giorno il giudice istruttore di Roma dovrebbe far conoscere ai difensori i verbali degli interrogatori dei sei arrestati

(Segue dalla 1ª pagina)

Gargamelli, Roberto Mander, Mario Merlino e Enrico Di Cola (ancora latitante).

Nonostante il vincolo del segreto istruttorio, nei corridoi del Palazzo di Giustizia si accenna apertamente a quelle che potrebbero essere le «fonti» dei capi di accusa. Il principale accusatore del ballerino Pietro Valpreda è il tassista Cornelio Rolandi, con le sue dichiarazioni e con il «riconoscimento operato in sede di ricognizione personale» (cioè con il confronto effettuato a Roma).

Per questa ragione il giudice istruttore ha deciso di verificare nuovamente la testimonianza fondamentale dell'autista, mettendolo anche a confronto con il prof. Paolucci (il quale contesta in parte le dichiarazioni del tassista).

All'inizio della prossima settimana il dott. Cudillo si dovrebbe recare a Milano per compiere un sopralluogo alla Banca dell'Agricoltura e controllare nelle «medesime circostanze di luogo e di tempo» la credibilità del racconto fatto dal Rolandi.

Secondo quanto questi disse alla polizia, il presunto attentatore (Valpreda), da lui trasportato in via Santa Tecla avrebbe dovuto compiere un centinaio di metri fino alla Banca dell'Agricoltura, depositare la bomba e tornare indietro in quattro minuti.

Contro il Valpreda ci sarebbero, inoltre, alcune contraddizioni che l'accusa considererebbe «sintomatiche» e la «prova del mendacio» perché il ballerino affermò di non saper maneggiare gli esplosivi, mentre il suo ufficiale istruttore sotto le armi sostiene il contrario.

Contro gli altri cinque giovani arrestati l'accusa verrebbe da un altro personaggio, il rag. Umberto Macoratti, che frequentava il gruppo anarchico «22 marzo». In sostanza non esisterebbero per il momento altre prove, tanto che negli ambienti giudiziari si pensa che si arriverà ad un processo indiziario con un ridotto numero di imputati. E contro questi il giudice istruttore è alla ricerca di prove valide o almeno di indizi «univoci e convergenti» tali da far supporre di trovarsi di fronte agli autori degli attentati. **a. r.**

Il Valpreda: aggrappato all'alibi della zia

Il centro-sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

fanno formalmente parte della maggioranza, in quanto si sono astenuti nella votazione sulla fiducia al governo). Ferri (psu), come Forlani, ha detto che si è trattato di un utile e aperto confronto. De Martino ha rifiutato giudizi (ha parlato solo di «scambio di opinioni») ma un suo portavoce ha detto, a titolo ufficioso, che il segretario del psi intende chiedere agli organismi dirigenti del suo partito (prima alla direzione, e poi al Comitato centrale) di autorizzare l'apertura di una trattativa con le altre forze di centro-sinistra.

Secondo indiscrezioni, uno dei punti che hanno determinato un relativo disgelo tra i quattro è stato proprio il problema di Ravenna (formazione della Giunta di estrema sinistra) su cui, nei giorni scorsi, si erano accese le polemiche più pericolose. Già prima del vertice, la segreteria del psu, in una breve riunione, aveva deciso di rinunciare a ogni drammatizzazione del problema. De Martino, incontrandosi con gli altri segretari, ha assicurato che la Giunta di Ravenna è nata senza il suo consenso e ha aggiunto che, se si farà il governo di centro-sinistra, anche la situazione generale delle amministrazioni comunali dovrebbe normalizzarsi. C'è stato in altri termini, da parte dei leaders dei due partiti socialisti, uno sforzo per superare quel clima di scontro polemico che si era determinato nelle settimane e nei mesi passati. Il risultato è stata la possibilità di avviare una trattativa.

Non siamo ancora al governo di centro-sinistra. Dopodomani si riunirà la direzione del psi, poi (forse la settimana prossima) il Comitato centrale dello stesso partito. «Soltanto dopo il Comitato centrale si avrà un altro vertice a quattro», ha detto De Martino. Ma potranno esserci (anzi sono in programma) colloqui separati tra i dirigenti dei partiti di centro-sinistra. Il tentativo, dunque, viene portato avanti. E' già un risultato positivo, anche se bisognerà attendere i prossimi avvenimenti per giudicare sulle reali possibilità di successo.

Incriminato il direttore del giornale *Lotta continua*

Milano, martedì sera.

(c. b.) Piergiorgio Bellocchio, fratello del noto regista cinematografico, è stato formalmente incriminato dalla Procura della Repubblica di Milano quale direttore del settimanale «*Lotta continua*». La Magistratura ha rilevato in quattro numeri del periodico diretto dal Bellocchio i reati di istigazione dei militari a disobbedire alle leggi, apologia di reato e propaganda sovversiva. Adesso su questi reati sta conducendo l'istruttoria con rito sommario il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Guicciardi. Piergiorgio Bellocchio svolge una intensa attività di pubblicista: egli scrive infatti anche sulla rivista «Quaderni piacentini».

Nei primi 4 giorni del '70

Morte 57 persone in incidenti stradali

Roma, martedì sera.

Cinquantasette persone sono morte e 978 sono rimaste ferite in incidenti stradali avvenuti in Italia nei primi quattro giorni del 1970.

Il numero totale degli incidenti — secondo i dati resi noti dal ministero dell'Interno — è di 1169. In particolare a Torino si sono avuti 61 incidenti con nove morti e 82 feriti; Milano 151 con quattro morti e 133 feriti; Bolzano 70 con 38 feriti; Padova 130 con dieci morti e 144 feriti; Trieste 50 con un morto e 31 feriti; Genova 51 con un morto e 18 feriti; Bologna 84 con quattro morti e 57 feriti; Firenze 102 con sei morti e 61 feriti; Ancona 50 con un morto e 43 feriti; Perugia 12 con otto feriti; L'Aquila 25 con 17 feriti; Roma 125 con sette morti e 120 feriti; Napoli 48 con due morti e 44 feriti; Potenza cinque con quattro feriti; Bari 40 con due morti e 60 feriti; Catanzaro 42 con sei morti e 27 feriti; Catania 30 con un morto e 16 feriti; Palermo 20 con 18 feriti; Cagliari 18 con tre morti e 21 feriti.

Ottantaseienne assalita da un gruppo di ragazzini

Ovada, martedì sera.

(g. l.) Vittima di un increscioso episodio è stata ieri sera alla periferia di Ovada un'anziana signora, Giacinta Bolla vedova Cleonte, di 86 anni, originaria di Asti e domiciliata nella nostra città in via Gramsci. Verso le 19 la vecchia signora si trovava nelle adiacenze al Polisportivo Moccagatta diretta verso la sua abitazione quando quattro ragazzini, dall'apparente età fra gli 8 e 10 anni, le si sono parati improvvisamente dinanzi: uno di essi con uno strattone ha tentato di rubarle la borsetta, mentre gli altri tre la schiaventavano a terra. Alle grida della poveretta il quartetto fuggiva, mentre alcuni passanti le prestavano i primi soccorsi. La donna ha riportato nella caduta una contusione dorsale.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri i quali starebbero individuando i ragazzi.

Rivelazioni al congresso di 1000 scienziati a Houston

Oro, argento ed un rubino trovati nelle pietre lunari

Il brillante però è così piccolo che per scoprirlo c'è voluto un potente microscopio - I metalli preziosi sarebbero stati portati sulla Luna da meteoriti - Scoperto un metallo che sulla Terra non esiste

nostro servizio

Houston, martedì sera.

Le rivelazioni sulla Luna, sui suoi segreti fino a ieri custoditi da una distanza incolmabile, continuano a riempire il primo congresso lunare della storia in corso qui a Houston. Vi prendono parte oltre mille scienziati per ascoltare le relazioni redatte da 142 loro colleghi che hanno avuto l'onore di studiare i sassi lunari portati sulla Terra dall'Apollo 11.

Sembra che essi contengano anche metalli preziosi come l'oro e l'argento e pietre altrettanto preziose come il rubino.

Tracce di oro e argento sono state trovate, grazie all'aiuto di strumenti modernissimi, dal dr. Edward Anders dell'Università di Chicago. Lo scienziato ha espresso però la teoria che il 98 per cento di tutto l'oro e l'argento che si trovano sulla Luna provenga da meteoriti. Ha rilevato inoltre che il materiale proveniente da questi meteoriti costituisce appena il 2 per cento della superficie lunare.

In un sasso lunare c'era questa biglia di cristallo (ingrandita 6000 volte) (Tel. A. P.)

La scoperta di un rubino, piccolissimo, tanto che per vederlo c'è voluto l'ausilio di un potente microscopio, è stata fatta dal dr. Walker dell'Università Washington di St. Louis.

La teoria secondo cui la Luna non sarebbe altro che la figlia della Terra, che ha avuto fino a poco tempo fa un largo credito, è stata respinta dal dr. Wasserburg dell'Istituto di tecnologia della California, il quale ha pure affermato che la lava scorreva sulla Luna ancora un miliardo di anni fa, dopo che si era formata circa 4 miliardi e mezzo di anni addietro. Ciò contraddice le prime notizie diffuse in merito allo studio dei reperti lunari dell'Apollo 11, secondo cui si sarebbe avuta la prova che la Luna morì solo qualche milione di anni dopo essersi formata.

Wasserburg ha affermato che i suoi studi hanno indicato che la Luna fu coperta da uno strato incandescente per uno spessore di 97 metri. Il calore necessario a provocare questo sfaldamento della superficie per un'altezza così rilevante avrebbe avuto diverse fonti.

Lo scienziato ha poi affermato di ritenere che i ciottoli presi sull'altopiano lunare dagli uomini della missione Apollo 11 è probabile che siano anche più antichi di quelli riportati dalla missione dell'Apollo 12.

Il dr. Smith dell'Università di Chicago ha riferito nella sua relazione di avere scoperto un nuovo materiale, che ha descritto come «ferro analogo alla pirosmangite». Si tratta di un materiale giallastro trovato in molti sassi lunari da lui studiati, un materiale ad altissimo contenuto di ferro, che sulla Terra non si trova in natura.

In un altro intervento il dr. Anders ha riferito che i suoi studi su un piccolo quantitativo di materiale lunare gli hanno consentito di accertare la presenza nei reperti di 18 elementi rari.

(Associated Press)

Grossa bombola ad acetilene incendiata in una fabbrica

Voghera, martedì sera.

(e. g.) Una bombola ad acetilene si è incendiata ieri in una fabbrica di arredamenti metallici della nostra città, in via Volturno 22, provocando il fuggi fuggi degli operai: la bombola ha preso fuoco mentre alcuni dipendenti erano intenti a saldare.

E' stato dato l'allarme perché si è temuto per un momento che la grossa bombola potesse scoppiare: tutti i presenti sono scappati abbandonando la fabbrica e chiedendo l'intervento dei pompieri: questi, tempestivamente accorsi sul posto, hanno in breve spento le fiamme evitando un possibile disastro.

Travolto e ferito da una cassa che trasporta su un carretto

Alba, martedì sera.

(g. f.) Un operaio di Monteu Roero è stato ricoverato all'ospedale civile San Lazzaro di Alba a seguito di un incidente sul lavoro. Si tratta di Pietro Nervo, di 33 anni, residente nella frazione San Rocco. L'uomo stava trasportando con un carretto un pesante cassone che, per cause imprecisate, gli finiva addosso. Nell'accaduto il Nervo ha riportato la frattura del femore e fratture multiple alle gambe ed è stato giudicato guaribile in una sessantina di giorni.

Un incontro a Novara sulla crisi della Falconi

Novara, martedì sera.

(p. b.) Il ministro del Lavoro Donat-Cattin, che presenzia oggi a Novara alla distribuzione dei doni della Befana al Centro Immigrati, si incontra in prefettura con una commissione di dirigenti, tecnici ed operai della società «Ascensori Falconi», la fabbrica da qualche tempo in crisi.

Pur non mancando le ordinazioni, l'azienda, notevolmente sviluppatasi in questi ultimi anni, necessita di finanziamenti. Sia l'Imi sia un gruppo privato sembrerebbero disposti ad un apporto notevole di capitali. La situazione quindi starebbe per sbloccarsi. Grazie ad un'anticipazione di 100 milioni, è stato possibile, nei giorni scorsi, dare il salario a tutti i dipendenti.

Nuova ipotesi sulla scomparsa di Wimbledon

Forse la signora McKay è fuggita volontariamente

La polizia, priva di indizi, diffonde le fotografie dei suoi gioielli e di una scure trovata nel suo salotto

servizio particolare

LONDRA, martedì sera.

Il «caso della signora McKay» entra oggi nella sua seconda settimana, e resta avvolto nel mistero più fitto. I giornali di stamane pubblicano le fotografie dei gioielli che la 55enne moglie del vice presidente del settimanale «The new of the world» indossava il giorno in cui sparì. Si tratta di una collana di perle coltivate e di due braccialetti, il cui valore complessivo non supera le 300.000 lire. Scotland Yard spera che qualche gioielliere o ricettatore riconosca i gioielli, che avrebbero potuto essere stati venduti dai rapitori.

La polizia ha anche diffuso la fotografia di una scure, che fu ritrovata nel salotto della villa dei McKay a Wimbledon, un sobborgo meridionale di Londra, la sera in cui la signora Muriel McKay scomparve. Sono questi gli unici deboli indizi in possesso dei poliziotti, oltre ad una lettera spedita al marito dalla McKay da un quartiere settentrionale di Londra. Ma anche stamattina, mentre i familiari della scomparsa vegliano accanto al telefono, non è giunta nessuna richiesta di riscatto dai rapitori.

Gli agenti continuano le ricerche sulla base della teoria del rapimento, ma altre ipotesi vengono formulate. Si teme, innanzitutto, che la signora McKay sia ormai morta e ciò spiegherebbe il silenzio dei suoi rapitori. Ma non si esclude che sia fuggita volontariamente da casa, dopo un collasso nervoso, e che si trovi da qualche parte sotto falso nome, dopo avere perso la memoria.

C'è un'altra ipotesi: che i rapitori siano già in contatto con i familiari, ma che per ovvie ragioni ciò non sia stato ancora rivelato alla stampa. **f. f.**

In Nicaragua

Per un petardo un morto e duemila senza tetto

MANAGUA, martedì sera.

Un bambino, giocando con un petardo, ha provocato ieri la morte di un altro ragazzo e l'incendio di 112 abitazioni nella città di Bluefields, sulla costa atlantica del Nicaragua.

Il bambino ha lanciato il petardo in un fusto di benzina, provocando una serie di esplosioni e un furioso incendio che ha completamente distrutto quattro isolati.

Un ragazzo che si trovava al secondo piano di uno degli edifici è morto. E' stata la sola vittima del sinistro che ha causato danni per 2.300.000 dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire). Duemila persone sono rimaste senza tetto.

(Ansa-A.F.P.)

Presa di posizione contro il quadripartito

La rivista dei gesuiti contro una "crisi al buio,,

Roma, martedì sera.

Una nota della *Civiltà Cattolica* commenta l'iniziativa dell'on. Rumor di tentare un rilancio del quadripartito dopo i fatti di dicembre di Milano e di Roma. Tale iniziativa, osserva la nota della rivista dei gesuiti, «trova il suo limite nella difficoltà, per non dire impossibilità, di mettere d'accordo il psi e il psu».

«*In realtà, la scissione di luglio* — rileva più oltre la *Civiltà Cattolica* — *ci sembra abbia messo una pietra tombale su ogni riedizione del quadripartito. Ciò non significa che il centrosinistra sia finito, perché altre formule, almeno in teoria, sono possibili, come un governo a tre (dc-psi-pri) o a due (dc-psu); significa solo che il quadripartito sembra, per il momento, avere ancora scarse possibilità di successo*».

La rivista dei gesuiti esprime poi il parere che una riedizione del quadripartito si possa tentare, «*ma senza spingere tale tentativo, se in fondo, se non si è sicuri del suo successo. E' evidente, infatti, che aprire ora una "crisi al buio", senza la sicurezza che all'attuale monocolore succeda il quadripartito, sarebbe molto pericoloso. E' preferibile l'attuale monocolore di attesa, nonostante la sua naturale debolezza, ad un periodo di incertezza e di caos politico*».

«*E' perciò politicamente saggio* — nota infine *Civiltà Cattolica* — *attendere la consultazione amministrativa di primavera, la quale non mancherà di dare alle forze politiche qualche chiara indicazione sugli umori e sui desideri dell'elettorato. Poi si vedrà. Intanto, sarebbe opportuno che i partiti di centro-sinistra appoggiassero con maggiore impegno il governo dell'on. Rumor, che, in un momento estremamente difficile della vita italiana, sta mostrando una notevole capacità di iniziativa, in campo internazionale con l'on. Moro, in campo economico-finanziario con l'on. Colombo e in campo sindacale con l'on. Donat-Cattin*».

Editoriale del «Times» sulla situazione italiana

LONDRA, martedì sera.

Il «Times» in un editoriale dedicato all'Italia scrive fra l'altro: «L'Italia ha un gran bisogno di un governo unito e forte. La lunga serie di scioperi, che prosegue ancora, e il manifestarsi della violenza così aperta alla repressione poliziesca, hanno scosso la fiducia del Paese in sé stesso. La necessità che i politici mettano fine alle loro controversie dottrinali dovrebbe essere chiara per chiunque».

«Il peccato della politica italiana è la tendenza di sostituire le parole all'azione. Ma è l'azione che il Paese desidera. Dovrebbe essere un rimprovero per i politici che siano i sindacati a premere di più per le riforme sociali e a temere, forse a ragione, che nella repressione della violenza da parte delle autorità, i diritti civili possano essere la prima vittima».

(Associated Press)

Il delitto di Capodanno in Pennsylvania

Sindacalista, moglie, figlio uccisi forse per vendetta

Aveva sfidato la mafia del sindacato minerario portandosi candidato alla presidenza - Da tempo temeva per la sua vita

nostro servizio

Clarksville, martedì sera.

La polizia di Stato della Pennsylvania sta dando la caccia agli «assassini di Capodanno» che hanno ucciso un noto sindacalista, la moglie e la figlia nella loro abitazione di campagna. Il coroner Farrell Jackson, che ha condotto l'inchiesta, ha espresso la convinzione che a uccidere Joseph Yablonski e le due donne non sia stata una sola persona. Uno dei figli dell'assassinato ha dal canto suo dichiarato che il padre temeva per la propria vita fin da quando, nel maggio scorso, si era candidato per l'elezione alla presidenza della United Mine Workers in opposizione alla cosiddetta «mafia del sindacato».

Joseph A. Yablonski, detto Jock, di 59 anni era steso sul pavimento della sua stanza da letto, in pigiama. Lo avevano freddato un proiettile alla nuca. La moglie Margaret, di 57 anni, era sul letto. In un'altra stanza era la venticinquenne Charlotte, anch'ella uccisa a colpi d'arma da fuoco.

L'autopsia ha accertato che Yablonski aveva altre ferite: gli hanno sparato cinque volte. La ragazza aveva due ferite, di cui una mortale alla testa. Tutti i proiettili estratti sono di calibro 38. Ha detto il capitano di polizia Joseph Snyder che a giudicare dallo stato di decomposizione dei cadaveri la strage è avvenuta il giorno di Capodanno. «A quanto risulta dalle indagini fin qui condotte — ha aggiunto l'investigatore — dalla casa non è stato portato via nulla. Ignoriamo il movente dell'eccidio».

La posizione dei corpi indica che Yablonski ha lottato con i suoi assassini. E' da pensare che le donne siano state uccise per prime, nel sonno; forse gli assassini si erano divisi il compito e le uccisioni sono state pressoché simultanee.

Dicono i vicini che Yablonski aveva recentemente dichiarato di avere fatto installare un sistema di allarme nella casa — un edificio di tre piani in stile coloniale, di tipo rustico, 56 chilometri a meridione di Pittsburgh — per prevenire i furti. Non risulta che l'allarme abbia funzionato; e non c'è traccia di effrazione.

Yablonski si era sempre battuto con vigore per il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle miniere di carbone. Portandosi candidato alla presidenza del sindacato (una carica che è retribuita con 50.000 dollari all'anno, circa trenta milioni di lire) egli aveva affermato nei suoi comizi che i fondi della Cassa sindacale erano stati male usati e che certi esponenti del Comitato direttivo erano dediti al nepotismo.

La mancanza di tracce nella casa della strage indica, a giudizio della polizia, un delitto «professionale», commesso da persone «competenti». (Ansa-Upi)

Cinquanta morti per liquori adulterati

BOGOTA', martedì sera.

Una cinquantina di persone (di cui 20 a Bogotà) sono morte in Colombia nelle ultime due settimane per aver ingerito liquori adulterati. Molte persone sono state ricoverate in ospedale.

Nella maggior parte dei casi, le vittime avevano bevuto acquavite di contrabbando, nonostante i continui avvertimenti pubblicati dai giornali.

La serie delle morti è cominciata la vigilia di Natale.

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO
Via Roma 80
Via Marenco 32

MILANO
Via Cerva 35
Galleria Pattarella 2

ROMA
Via Po 12
Largo del Tritone 153

GENOVA
Via E. De Amicis 2

BOLOGNA
Via Rizzoli 30

PADOVA
Riv. Ponti Romani 50

BOLZANO
Via Portici 30

TRENTO
Piazza Lodron 1

NAPOLI
Via Roma 148

direttamente presso tutti i corrispondenti della **Etas-Kompass Pubblicità S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino.**

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla **Etas-Kompass Pubblicità S.p.A.** (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 3/24004 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole.

Gli annunci sono pubblicati su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del Lunedì) e su « Stampa Sera »: la tariffa è di lire 120 per parola (le sole rubriche « Domande di lavoro o di impiego »: lire 50 per parola). Fanno eccezione le « Domande di impiego o di lavoro » e gli annunci che compaiono su « La Stampa » della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su « La Stampa ». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. E' possibile pubblicare gli annunci solamente su « Stampa Sera », in questo caso la tariffa delle rubriche è di lire 70 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande di impiego »: lire 25 per parola. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa: aumento del 100%.

Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « **Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità n. ... Torino** », computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La **Etas-Kompass Pubblicità S.p.A.**, in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi Aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542-834, 530-445.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 24 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla firma. Autoconcessioni immediate presentando documenti auto. Nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 8 anni. Riservatezza assoluta. Tel. 545-904.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

⑱ Informazioni

⑳ Igiene e terapia

㉑ Automobili

㉔ Annunci vari